

**NOVEMBRE.** Un mese speciale per noi, per l'inaugurazione dei Nuovi Spazi Casa Zanussi che costituiscono una sorta di simbolo di forte intendimento a promuovere ulteriormente l'attività del nostro Centro. E questo con progetti di concretezza per una azione culturale sempre più diffusa e sistematica. Sotto questo

Periodico  
di informazione e cultura

Anno XLII n. 442  
Novembre 2011

Spedizione in abbonamento postale 45% - art. 2, comma  
20/b, legge 662/96 - Poste Italiane filiale di Pordenone

# IL MOMENTO

profilo Novembre, più che di autunno, a noi parla di primavera. E i colori rossi e gialli, che fanno da sfondo agli ambienti appena completati, per i grandi alberi che li circondano, ci aiutano a sentirci festosi e ci incoraggiano a guardare con fiducia a tutte le nuove stagioni che attendono impegni non da poco. (Simpl)

## SPORCARSÌ LE MANI

Abbiamo sentito con i nostri orecchi ragazzi che si vantavano di aver rifiutato un lavoro perché non rispondente al loro tipo di studi, peraltro non finiti. Un lavoro abbastanza attinente al percorso universitario che stavano facendo, ma non perfettamente combaciante. Eppure pareva avessero bisogno di soldi e non si trattava di occupazione troppo pervasiva del loro tempo di studenti. Paura loro di mettersi a un gradino inferiore della loro presunta condizione potenziale, oppure valutazione indotta dai propri genitori? Non lo sapremo dire, perché ci pare ancora tanto diffusa nel nostro Paese la convinzione che non è la persona che nobilita quello che fa, ma viceversa. Idea tutta italiana e, diremmo noi, medioevale. Altro che postmodernità. Altro che futuro luminoso fin che durano presupposti di questo genere.

Per fortuna, però, non è tutto così. Abbiamo avuto ormai tante opportunità per constatare che il vecchio modo di garantire la propria faccia attraverso una "buona" occupazione sta perdendo colpi. E vogliamo fare degli esempi. Innanzitutto uno ce ne viene dal gran numero di immigrati che, pur essendo laureati, o addirittura plurilaureati, conoscendo varie lingue e avendo diverse esperienze internazionali, si adattano senza battere ciglio a fare qualsiasi lavoro. Certamente lo fanno per necessità, ma senza ritenere di venir lesi, per questo, nella loro dignità.

Un altro esempio riguarda situazioni più normali anche per la nostra realtà. Ci riferiamo ai tantissimi giovani mariti e neo-papà che sempre di più condividono con le loro compagne i lavori ordinari delle famiglie. Quei lavori che tante giovani coppie non considerano più solo femminili. Non più, quindi, barriere insuperabili per una nuova cultura che ritiene normale, anzi benefico lo sporcarsi le mani insieme, in condivisione, per tutti gli impegni domestici e genitoriali. Con grande vantaggio per la consistenza stessa delle coppie e per

le soddisfazioni che vengono anche ai padri per un accudimento "bipartisan" della casa e della prole.

Un terzo fatto, per certi versi nuovo ma secondo noi fortemente simbolico, viene da gruppi di giovani tra i venti e trent'anni, che si stanno mettendo insieme, anche nel territorio del Nordest, per impostare una qualche esperienza di avviamento ai lavori manuali. Per arrivare a "fare da sé" molte cose che ora si devono comprare o far fare da altri; e ciò non soltanto in ordine a una più sobria economia familiare, ma anche per porre una alternativa al crescente dominio dei supermercati e quindi di una mentalità di consumo, sprecona e inquinante.

Si tratta senza dubbio di piccole minoranze che hanno già una qualche formazione ideale della vita. Sentono una corresponsabilità per un mondo che si allontana dalla naturalezza e dalla qualità umana creando squilibri paurosi - economici e sociali - sempre di più anche in casa nostra. Si tratta di segnali di fumo deboli come quelli con cui gli indiani d'America comunicavano a distanza i loro messaggi. Segnali forti, tuttavia, perché è fondamentale il loro contenuto: non si può continuare a vivere artificialmente; occorre sporcarsi le mani nelle cose e situazioni cui possiamo provvedere da noi, subito e senza involuzioni mercantili che aggrovigliano, impoveriscono e tolgono umanità.

Luciano Padovese



**LACRIME.** Ma perché loro non piangono mai? Ce lo chiedevamo da bambini in contemplazione addolorata di cagnetti, gattini, uccellini che spesso ci parevano tristi, ma non piangevano mai. E ammiravamo tanta dignità. Mentre tra gli umani c'era troppa gente che piangeva con gran facilità. Pochi, al contrario, con la dignità dei cagnetti. E così noi facevamo resistenza al pianto. E ci stupì un bel giorno scoprire che nella Chiesa si pregava per ottenere il dono delle lacrime. Non riuscivamo, ancora, ad accogliere con riconoscenza l'esperienza di pianti liberatori. Senza più paura di perdere pudore e apparire deboli. E addirittura giungere a ringraziare Dio per commozioni profonde. Grande terapia del cuore. Purché nella verità e con parsimonia. Con antica resistenza, sempre, alla debolezza che imputavamo a situazioni femminili. Maschilisti com'eravamo, specie da bambini. Infastiditi da strilli e pianti di compagne che ci procuravano danni sproporzionati per via materna, e solo per piccoli dispettucci. Tutto ciò pensiamo alla sera, con la vista stanca per troppe letture, mentre ci facciamo irrigazione a goccia con lacrime artificiali. E senza vergogna e pudore, ben consci finalmente, anche per questo verso, dell'utilità terapeutica delle lacrime. **Ellepi**

### SOMMARIO

#### C'erano una volta i cortili

Con bambini che giocavano liberi e insieme e anziani non abbandonati. Ora tante solitudini distanti, di tutte le età. **p. 2**

#### Scossone all'immobilismo?

Il Big Bang del sindaco di Firenze Matteo Renzi. Cambio generazionale e vecchie pratiche da superare. Solo slogan o progetti? **p. 3**

#### Bollini e sconti

Percorsi pilotati all'acquisto di cose di cui potremmo fare benissimo a meno. Gadget più attrattivi del prodotto da comprare. **p. 3**

#### No ai tagli nel sociale

Pordenone cerca di mantenere programmi avviati in assistenza sociale e integrazione. Mini alloggi comunali a giovani e anziani. **p. 5**

#### Acqua tra il dire e il fare

Confusione regna sovrana sulla gestione di bene pubblico essenziale. Conduzioni datate nel pordenonese e bassa qualità della depurazione. **p. 7**

#### Quello che le donne non dicono

Voglia di cambiare, nel quotidiano, senza violenza. L'urgenza di raccontarsi anche in gruppi di mutuo aiuto. **p. 10**

#### Di fronte all'arte contemporanea

Nuovo pamphlet contro l'arte dei nostri giorni dell'accademico Jean Clair. Mentre Mauro Covacich pubblica un piacevolissimo "L'arte contemporanea spiegata a tuo marito". **p. 11**

#### Ricordo del poeta Zanzotto

Il cordoglio di Napolitano, il saluto nel web di Marco Paolini, un'intervista di inizio anno e una delle sue più belle poesie da La Beltà. **p. 13**

#### Racconti bevi, pitture e paesaggi

Raccolta della scrittrice Antonia Arslan, colline e paesaggi di Altieri e interventi di Land Art per sensibilizzare alle rinnovabili. **p. 15 e 17**

#### Inserto Omnibus

Dedicato all'inaugurazione dei Nuovi Spazi Casa Zanussi che avrà luogo sabato 26 novembre con inizio alle ore 11 a Pordenone. **p. I-IV**



### RISPARMIO ENERGETICO PER NUOVI SPAZI DI CULTURA

Nell'inserto a colori di questo numero anche gli amici fuori Pordenone possono avere una prima idea dei Nuovi Spazi Casa Zanussi, che Sabato 26 novembre, alle ore 11, saranno ufficialmente inaugurati. Un album fotografico, cui si aggiunge la spiegazione tecnica di architetto e ingegneri progettisti.

Un intervento impegnativo, nel segno della funzionalità e del risparmio energetico, che ha permesso di creare un sistema integrato di energie alternative utilizzando fotovoltaico, pannelli solari, geotermico assieme a nuovi sistemi di sicurezza, videosorveglianza, antincendio. Il tutto controllato da tecnologie legate alla domotica. Un modo, anche questo, per i responsabili della Casa di fare cultura. Wi-fi e nuove postazioni garantiranno ai frequentanti la possibilità di connettersi da più punti.



**CENTRO CULTURALE  
CASA A. ZANUSSI  
PORDENONE**

## RIFLESSI INTERI

### TRANSUMANZE

“Partivano. La gente di queste parti è sempre partita. Da questa borgata, da questa valle. Non per salire sulle creste, per vedere un orizzonte nuovo o per conoscere posti diversi. No. Partiva perché ci sono terre dove vivere è un lusso che non ci si può concedere sempre. Non tutto l’anno. E allora si va, finché ci sono posti dove andare. Che senso ha parlare di ‘radici’, quando si è costretti a fuggire dal proprio villaggio per scampare alla povertà, per sopravvivere, ‘rubando l’erba’ per le proprie pecore. Eppure continuiamo a pensare che il nomade, il randagio, il bastardo, siano l’eccezione, e che il sedentario sia la norma”. Impossibile restare indifferenti a queste immagini che arrivano da vicende del passato per spalancarsi su tante storie del presente, evocate dall’etnografo Marco Aime nel suo racconto “Rubare l’erba. Con i pastori lungo i sentieri della transumanza” (Ed. Ponte Alle Grazie). Nel frontespizio una poesia di Pessoa. “Sono un guardiano di greggi. / Il gregge è nei miei pensieri / e i miei pensieri sono tutti sensazioni. / Penso con gli occhi e con gli orecchi / e con le mani e i piedi / e con il naso e la bocca. / Pensare un fiore è vederlo e odorarlo / e mangiare un frutto è saperne il senso. / Perciò quando in un giorno di calura / sento la tristezza di godermelo tanto, / e mi corico tra l’erba / chiudendo gli occhi accaldati, / sento tutto il mio corpo immerso nella realtà, / so la verità e sono felice”.

### OGGI SONO QUI

È qui da ragazzina, come altri del suo paese. Un viso pulito, dove si possono leggere pensieri e desideri, da costruire piano piano. Quando è arrivato il momento, ha scelto il suo vestito. Quello che aveva immaginato. Di pizzo bianco, con il velo e un piccolo diadema tra i capelli. Così usano in Romania. Inginocchiati in una nostra chiesa diventata anche la loro, sono già una famiglia. Lui con vestito scuro e un fiore bianco. Giovani ma con l’espressione di chi ha fatto le proprie scelte. Un lavoro, dei figli, una vecchia casetta abbandonata nelle campagne della periferia da sistemare con le proprie mani. Un programma di vita.

### ASSIEME A NOI

È tempo di gente normale, onesta.  
**Maria Francesca Vassallo**



## C'ERANO UNA VOLTA I CORTILI

*Con bambini che giocavano insieme e anziani non abbandonati*

Una volta c'erano i cortili pieni di bambini che giocavano a giochi ora dismessi come Campana, Quattro Cantoni, Bandiera, Nascondino, Elastico o Strega Comanda Color. I bambini oltre che a correre, saltare, rotolare, stare in equilibrio, socializzare erano in grado di giocare da soli con l'occhio vigile di qualche mamma o nonno che dalla finestra o dalla panchina li controllava. Quando io ero bambina eravamo davvero in molti a giocare nel cortile o nella strada e facevamo spesso, strillando, un gran chiasso tanto che vi era a volte il classico anziano insofferente che minacciava di buttare acqua, chiamare i genitori, chiamare i vigili o – cosa che purtroppo è successa – requisiva il pallone e non lo restituiva più. Attorno a questo spazio chiamato cortile, insomma, esisteva tutta una comunità vigile e attenta: bambini che giocavano, mamme che erano abbastanza libere di fare qualcosa altro nei paraggi e persone anziane che, anche se infastidite, erano comunque parte del gruppo con un loro ruolo. Erano anche lunghi pomeriggi di noia quando per qualche motivo i giochi non si potevano fare e allora si ripiegava sulle chiacchiere o in qualche altro modo ci inventavamo qualcosa. Erano pomeriggi lunghi anche per le persone anziane a cui davamo fastidio e che ci guardavano dalle saracinesche abbassate, ma i nostri giochi e rumori scandivano in qualche misura il ritmo della loro vita.

L'avvento del consumismo ha prodotto notevoli cambiamenti, sia a livello socioeconomico che culturale. Ieri non esisteva nessun disturbo dall'esterno, niente tv, niente computer, oggi nell'epoca dell'informatizzazione, di Internet, dei videogiochi, i ragazzi trovano modi di divertirsi alternativi a quelli che un tempo erano i giochi da cortile, in cui la persona era al centro della società e il gioco era di tipo collettivo e ad alto contenuto sociale. Oggi è sempre più facile trovare un ragazzo attaccato ad un videogame piuttosto che giocare in compagnia all'aria aperta. Nelle grandi città – come è apparso recentemente in una lettera indirizzata alla rubrica Italiano – si raccolgono firme per evitare che i bambini giochino nei palazzi dei condomini per paura che succeda loro qualcosa, che si aggiri un malintenzionato o cose così. E Severgnini risponde che «bisogna dare uno spazio vuoto ai bambini da riempire con la fantasia, un corridoio, una casa, un cortile». Il vuoto insomma non deve far paura. Non solo. Mancando questo spazio centrale, viene inoltre meno tutto il corollario di presenze che lo affollavano allora e al posto di una comunità abbiamo oggi tante solitudini distanti e di tutte le età. Quella che ci è più sotto gli occhi è quella degli anziani perché quella corrente è la prima generazione che invecchia da sola ma anche noi – i figli – siamo la prima generazione multitasking tra lavoro, famiglia e genitori anziani da accudire.

Nei miei ricordi di bambina la terza età non era un problema, c'erano persone anche molto anziane che vivevano da sole o che comunque stavano parecchie ore al giorno da sole però tutti sapevamo che erano lì e in qualche modo ci facevamo vicendevolmente compagnia. Oggi cancelli automatici ed alte siepi preservano la nostra tranquillità, ma ci isolano dal resto del mondo e non sappiamo nemmeno chi siano i nostri vicini e i bambini e gli anziani – le fasce meno protette – hanno bisogno, per non rimanere soli, di qualcuno baby sitter o badante, che un tempo non erano necessarie, anche perché in qualche modo sapevamo gestire meglio i tempi vuoti sia da bambini che da grandi. La società contemporanea invece non tollera più “tempi morti” e così i piccoli sono trascinati vorticosamente da un impegno all'altro senza avere il tempo di una sana “noia” e gli adulti corrono ancora di più. La terza età che per motivi anagrafici dovrebbe essere la più preparata a gestire la noia, bombardata da messaggi completamente diversi, appassisce scontenta e caparriosa. Eppure, nella forsennata corsa alla modernità, qualche stimolo positivo c'è e parte proprio dai ragazzi che vanno alla ricerca della saggezza e della memoria dei nonni e apprezzano tantissimo, quando lo trovano, il senex austero e autorevole della tradizione. Lo dimostrano la stima nei confronti del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e, nel mio piccolo, un tema dato in classe sulla senilità, che inaspettatamente ha fatto emergere il bisogno di sentirsi raccontare il passato e non da un settantenni ritoccate ma da chi va fiero o fiero delle sue rughe e della sua vita. Insomma, nonni e nonne raccontate.

**Alessandra Pavan**

### GIUSEPPE QUALIZZA CI HA LASCIATO

Mancherà molto alla Casa dello Studente la presenza di Giuseppe Qualizza. Era stato per moltissimi anni il messaggero più importante delle nostre attività presso i più diversi luoghi di aggregazione della città e del territorio dove portava manifesti e altro materiale di comunicazione. Ma era il suo tratto, gentile e intelligente, a permettere che le nostre iniziative fossero presentate nel migliore dei modi e nei luoghi più strategici. Credeva alla Casa e alle sue attività. Non mancava di incoraggiare anche noi, magari riferendo valutazioni positive che lui con soddisfazione accoglieva in giro e poi ci trasmetteva. Quando per ragioni di salute aveva dovuto, pochi anni fa, lasciare quel servizio, continuava a venire molto spesso a salutare tutti, non trascurando mai di arricchire i suoi auguri natalizi e in altre occasioni con doni della sua terra d'origine, le Valli del Natisone, a cui era rimasto molto affezionato. Spesso a noi portava qualche confezione di miele, da lui ricavato da alveari che curava con passione, come peraltro si adoperava per mille altre cose, a servizio di altre realtà, sempre con il sorriso sulle labbra. Partecipava agli incontri più importanti della Casa e specialmente quelli programmati di Presenza e Cultura, una delle associazioni operanti nell'ambito della Casa. Sempre con umiltà, ma pure con la concretezza di riferimenti a valutazioni e attese di ambienti, specie quello della pastorale diocesana della famiglia, a cui da decenni si occupava collaborando con l'attivissima Marisa, sua sposa. A Lei ora, assieme ai figli Gabriele e Piergiorgio, l'espressione del più vivo cordoglio con la riconoscenza per un uomo che, nell'umiltà, è stato un grande collaboratore della nostra Casa.

**L.P.**

## IL MOMENTO

Periodico di informazione e cultura  
Amministrazione, diffusione,  
pubblicità: Presenza e cultura  
33170 Pordenone, via Concordia 7,  
tel. 0434 365387 - fax 0434 364584

Abbonamento  
cc postale 11379591  
IBAN  
IT45 W 07601 12500  
000011379591  
per dieci numeri annuali:  
ordinario € 13,00,  
sostenitore € 20,00,  
di amicizia € 30,00 e oltre;  
la singola copia € 1,30  
Autorizzazione: Tribunale  
di Pordenone n. 71 del 2-7-1971

**Luciano Padovese**  
Direttore responsabile

**Laura Zuzzi**  
Coordinamento di redazione

Gruppo redazionale

Francesco Dal Mas Martina Ghersetti  
Luciano Padovese Giancarlo Pualetto  
Stefano Polzot Giuseppe Ragogna  
Maria Francesca Vassallo Laura Zuzzi

Le foto

Archivio de «Il Momento»  
Selezioni a cura di Marzia Marcuzzo

Stampa Mediagraf - Padova  
Associato all'Uspi  
Unione Stampa  
Periodica Italiana



**BOLLINI E SCONTI  
OCCASIONI O TRAPPOLE?**

*Percorsi pilotati  
all'acquisto di cose  
di cui potremmo fare  
benissimo a meno*

**È** certo possibile, talvolta, rimanere colpiti dall'inventiva, dalla creatività e forse anche dall'acume di certe forme di marketing. Gadget così curiosi da essere più attrattivi del prodotto da comprare, raccolte punti con premi personalizzati, fidelity card che aprono ad opportunità apparentemente uniche, promozioni e sconti che si ottengono però solo a condizione di un'assidua frequentazione del negozio o della marca. Tutte situazioni accattivanti, alle quali abbiamo la tentazione di accondiscendere, a volte per curiosità, altre per rispondere ad un desiderio di conquista o ad un senso di sfida, altre ancora perché ad una prima valutazione le offerte paiono proprio delle occasioni, e così ci infiliamo negli impegnativi percorsi che richiede l'ottenimento dell'omaggio promesso.

Non vi è mai capitato di incastrarvi in qualche raccolta punti? Collezioni interminabili che di solito propongono regali il cui valore, economico o di utilità, è decisamente inferiore allo sforzo messo in atto per guadagnarli. E quando si arriva al premio, ammesso che nel frattempo i punti non siano scaduti, può anche capitare che la sua riscossione comporti l'aggiunta di una cifra non lontana dal costo effettivo di ciò che si ritira. Senza considerare il fatto che per favorire il tempestivo accumulo dei bollini ci si costringe a comprare per mesi prodotti di cui si è stufo prima ancora di cominciare, o a percorrere, tutte le volte che si fa la spesa, diversi chilometri in più per raggiungere il rivenditore che tiene quegli articoli o che organizza direttamente la raccolta. Ci conviene?

Oppure avete mai ceduto alla proposta della cassiera: «le mancano pochi centesimi per avere il buono sconto»? Si compra così qualcosa in più, per poi scoprire che lo sconto è in realtà di poco superiore al prezzo di quello che si è acquistato inutilmente.

O, ancora, vi è mai successo di arrendervi alla tentazione di comprare, solo perché era possibile pagare di meno una parte della spesa? Come può accadere in quei supermercati nei quali dallo scontrino si viene informati che il dieci per cento di ciò che si è sborsato rappresenta il ribasso che si otterrà sulle comperie, se le si ritorna a fare un paio di giorni dopo (in genere giornate di bassa affluenza).

O, infine, vi siete mai lasciati persuadere da un comunicato di vincita? Magari il premio è davvero in omaggio, ma non lo sono le spese di spedizione, così ci si trova a versare molto più di quanto sarebbe necessario per prendere l'oggetto vinto nel negozio dietro casa.

L'ambito degli acquisti sempre più sta diventando un territorio minato che domanda accortezza e gestione dell'impulsività. Talora, infatti, di fronte a questo tipo di inviti (che senza eccezione sono posti in modo da risultare il più possibile allettanti) consentiamo che a rispondere siano considerazioni e giudizi emozionali, rimanendo così accalappiati e lasciando che siano altri a stabilire quale sia la nostra convenienza, non facendola coincidere quasi mai con un nostro effettivo vantaggio.

**Michela Favretto**



**DARE UNO SCOSSONE ALL'IMMOBILISMO  
IL BIG BANG RENZI: SLOGAN E PROGETTI**

*Non si tratta solo di uno scontro all'interno del Pd ma di superare vecchie pratiche che impongono sempre lo stesso copione in entrambi gli schieramenti. L'età non può rappresentare un discrimine: contano le idee. Ma che emergano e in fretta*

**L**a questione generazionale sta arroventando il dibattito politico. Per il momento provoca più colpi di slogan che di proposte. Ma già influenza gli scenari futuri, anche se resta limitata a uno scontro all'interno del Pd, tra Pier Luigi Bersani e Matteo Renzi, il segretario di partito contro il sindaco di Firenze. È destinata infatti ad allargarsi, coinvolgendo l'intera società. D'altra parte, la definizione ricorrente dell'Italia è di un Paese per vecchi. E oggi si paga dazio. La parola d'ordine è rottamare. Tutto. La sfida complessiva non prende in considerazione soltanto i dati anagrafici delle persone, bensì anche un modo di fare politica e di governare. L'obiettivo è di dare uno scossone all'immobilismo per superare le vecchie pratiche politiche, che impongono sempre lo stesso copione, in entrambi gli schieramenti. La muffa è ormai spessa. Per scrostarla sono necessari metodi ruvidi, che intensificano inevitabilmente nuove conflittualità, il più delle volte di natura generazionale. Che dire? Manca il lavoro. I dati della disoccupazione sono impietosi: tra i ragazzi, uno su tre è senza prospettive. I giovani sono lontani dai posti di responsabilità: vivono esperienze precarie. E il cahier de doléances è molto consistente. Le aziende arrancano, senza una bussola, perché manca da anni una coerente politica industriale. La Germania ce l'ha e i risultati si vedono. La giustizia è lenta e la burocrazia lentissima. La casta difende se stessa, blindata da politici "bolliti". «La fantasia al potere» gridavano i giovani del '68, dando una spallata al Palazzo.

**I Renzi boys cercano di fare altrettanto**, attraverso un "Big Bang" di nuove idee, anche se ancora "leggere", più legate agli slogan che ai progetti. Però, i riferimenti continui a Jobs e a Marchionne segnano la via dell'innovazione. Sono state imposte parole d'ordine efficaci, che scorrono attraverso la rete del cosiddetto Wiki-Pd. Al momento, l'investimento è più orientato verso gli strumenti della comunicazione moderna, piuttosto che nell'elaborazione concreta di programmi. Della serie, la politica deve saper emozionare, per toccare direttamente i sentimenti e le passioni. Ogni epoca ha i suoi metodi. Per questo non si può accusare Renzi di dar vita a un nuovo populismo della rete. Certo, la convention della Leopolda di Firenze ha mantenuto essenzialmente ritmi da spettacolo. Ma non è un demerito. Forse mancano ancora proposte più forti e articolate. In questo caso, è stato chiesto maggior tempo. Si vedrà. In realtà, Renzi raccoglie il profondo disagio che proviene dalla società italiana, in particolare dal Pd. Ma non è pensabile reprimere i conflitti generazionali soltanto per ragioni di partito. Senz'altro non lo può fare uno schieramento che si candida al governo con metodi diversi da quelli praticati da Berlusconi. Il dissenso va ascoltato e possibilmente assorbito da chi si richiama alle solide tradizioni del progressismo. E che quindi punta alla più larga partecipazione dei cittadini al-

le scelte. D'accordo, la rottura generazionale non dovrebbe mai rappresentare un punto essenziale del programma, perché distrugge i rapporti invece di consolidarli attraverso un patto tra generazioni. L'età non c'entra, non può rappresentare un discrimine. Contano le idee. Ma qualche sonora sberla è ammessa per ridestare dal torpore un Paese che esclude i giovani dalla vita attiva. E qualche calcione è legittimo per svegliare un partito fermo all'anti-berlusconismo, il quale può rappresentare un collante tattico, ma non può essere una strategia di alternativa di governo. Intanto, con il "Big Bang" di Firenze è stato battuto il primo colpo.

**Le reazioni sono state scomposte, segno evidente** che il ciclone Renzi fa paura. Una buona parte della sinistra non l'ha gradito. Per la verità, è il sistema dei partiti a non essere pronto a questo tipo di sfide. Esiste infatti un deficit strategico, che è stato ben spiegato dall'editorialista Pierluigi Battista sul Corriere della Sera. I confronti (anche aspri) sono necessari all'interno di partiti solidi, ma in Italia prevale ancora il vizio di puntare sul discredito di chi dissente da quella che è ritenuta la via maestra, soprattutto se espressa da un gruppo dirigente debole. «Nelle altre democrazie bipolari – ha sostenuto Battista – l'appartenenza a uno stesso partito non è di ostacolo al maturare di conflitti aperti e contrapposizioni culturali come manifestazione di una sana guerra per la leadership. I laburisti inglesi praticano da sempre una durissima lotta per l'egemonia. L'asprezza del contrasto tra Sarkozy e Chirac è a tutti nota. E i meccanismi delle primarie, nei partiti americani e anche, come si è visto di recente tra i socialisti francesi che hanno scelto il candidato Hollande, assicurano un conflitto politico che conosce anche momenti molto duri e pochissimo diplomatici». È vero. Però i contrasti duri sono possibili all'interno di organizzazioni solide. In Italia ciò non avviene. Il motivo è chiaro. Da una parte, il Pd è decisamente fragile, in quanto espressione di una sommatoria di aree politiche raccolte attorno allo zoccolo duro dei post-comunisti. Dall'altra, il Pdl è un partito caratterizzato dalla forte personalità del suo leader e strutturato come appendice della sua azienda.

**È chiaro che i contrasti sfociano in azioni** di delegittimazione. Vengono estromesse (o indebolite) le persone che possono dare fastidio. Nel centro-destra, prima è stato silurato Casini, poi Fini. Ora, sull'altro versante, l'azione di demolizione è orchestrata ai danni di Renzi. Questo è un limite tutto italiano. Ciò provoca una guerriglia permanente con l'obiettivo di delegittimare i leader scomodi, le idee e i progetti. All'interno dei partiti vigono le regole della conservazione. Così si fa fatica a rafforzare sia la democrazia sia un progetto di governo. E il Paese non si rinnova.

**Giuseppe Ragona**



CASSA DI RISPARMIO  
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA per la tua casa


Vorremmo  
una casa senza  
pensieri.



Quando pensi alla tua casa, pensa a noi.

MUTUI PER ACQUISTO CASA E PER SURROGA • MUTUI E PRESTITI PER RISTRUTTURAZIONE  
POLIZZE ASSICURATIVE • PRESTITI ECOLOGICI

[www.carifvg.it](http://www.carifvg.it)

Banca del gruppo **INTESA**  **SANPAOLO**

Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali fare riferimento ai fogli informativi della Banca o di terzi o alle informazioni precontrattuali previste dalle disposizioni di Banca d'Italia in argomento, disponibili in Filiale o sul sito internet della Banca. Prima della sottoscrizione delle polizze assicurative, leggere attentamente il Fascicolo Informativo disponibile presso le Filiali della Banca.



## PORDENONE: EVITARE I TAGLI NEL SOCIALE IMMIGRATI GIOVANI ED ANZIANI A RISCHIO

*Programmi di integrazione, attribuzione flessibile di mini alloggi comunali a giovani e anziani per nuove interazioni, cittadella della salute e tutor lavoro. Colloquio con il nuovo assessore comunale alle Politiche Sociali, Vincenzo Romor*

La condizione di crisi economica strisciante e sempre più aggressiva obbliga le amministrazioni comunali a sempre maggiori interventi nel sociale. Un impegno non da poco per il nuovo assessore alle Politiche sociali del Comune di Pordenone, Vincenzo Romor, medico e impegnato anche nella precedente amministrazione, da cui c'è da attendersi una partenza rapida, per dare risposte all'altezza della situazione di emergenza che si profila.

Sorvoliamo sulla questione ospedale, della quale peraltro il Comune ha competenza solo in termini di "moral suasion" oltre che urbanistici. Del resto, come si è già altre volte affermato su questo giornale, il tema dominante della politica sanitaria non deve essere né l'edificio, né la localizzazione, ma l'organizzazione complessiva.

Su questo piano, di recente, proprio l'assessore Romor ha segnato un punto importante: la Cittadella della Salute, che rappresenta il luogo di servizi sanitari rivolti al territorio, si sgancia dai programmi del nuovo ospedale e procede autonoma, per arrivare entro fine 2012 al progetto definitivo. In tempi di rinvii e scarsi investimenti è una prospettiva importante, anche tenuto conto che il finanziamento è stanziato già dal 2008 e perciò, a progetto approvato, si potrà subito avviare la gara per la realizzazione.

Ma, nel frattempo, cosa propone il nuovo assessore per sostenere le famiglie e le persone in difficoltà? Non basta il sostegno economico (inevitabilmente scarso) ma sono necessari programmi per



migliorare stabilmente la qualità della vita specie per le famiglie più disagiate.

Per esempio, sappiamo che è indispensabile l'integrazione delle numerosissime famiglie di immigrati: in questa ottica, l'integrazione nella scuola, negli asili nido e nelle associazioni sportive e culturali è un obiettivo strategico, che fa dei bambini stranieri i mediatori culturali per eccellenza fra le rispettive famiglie e la città di Pordenone.

La seconda iniziativa su cui il Comune di Pordenone programma ulteriori sostegni è il tutoraggio dei giovani, sia verso nuove iniziative di lavoro, sia verso l'autonomia abitativa. Nel primo caso, mettendo a disposizione dei giovani alcuni spazi di proprietà del Comune, per avviare una attività lavorativa autonoma. Nel secondo caso, aprendo la possibilità per giovani coppie di occupare gli i minialloggi comunali di via Piave a Torre. Finora quegli spazi erano riservati ad anziani,

ma con scarso esito, perché è relativamente raro il caso di anziani autosufficienti privi di una abitazione. Attribuendo i minialloggi in modo flessibile sia ad anziani che a giovani, si innesca una collaborazione attiva fra famiglie con bisogni ed interessi complementari.

Naturalmente il capitolo "anziani" è sempre il più complesso nelle politiche sociali, sia per la piramide d'età della nostra gente, sia per le differenti condizioni di salute di ogni persona anziana.

Il trattamento delle demenze, per esempio, è sempre più esteso. Ma, se non sono ancora possibili cure riabilitative, i Servizi Sociali del Comune sono oggi in grado di attuare, con la collaborazione delle famiglie, una diagnosi precoce. Se la malattia è diagnosticata alle prime avvisaglie, se ne rallenta il progresso e si regala agli anziani a rischio un reale prolungamento della vita autonoma.

La chiave è sempre attivare generazioni diverse, affinché tutti collaborino al benessere comune; una iniziativa, che l'assessore Romor ha battezzato alla pordenonese "nini e noni" vedrà compresenti in nuovi Centri diurni gli uni e gli altri, i giovani e gli anziani perché si inneschi quella scintilla di conoscenza, di attenzione e di collaborazione reciproca che costituiva l'amalgama delle nostre famiglie e che si è perduta con la famiglia nucleare contemporanea.

Infine, le istituzionalizzazioni: quando la demenza o l'Alzheimer sono ormai progrediti, è necessario ospitare il malato in ambiti specializzati: la casa Serena ha già uno spazio per 25 persone. Si prevede di ampliarlo, non tanto per aumentare i posti, quanto per consentire una migliore qualità della vita, evitando la coabitazione forzata di persone con diversi livelli della malattia.

Il Sindaco, in molte occasioni e, di recente, anche in una intervista a Radio Parlamento, ha affermato che la contrazione finanziaria del bilancio comunale non dovrà colpire il settore delle Politiche Sociali. I programmi esposti dell'assessore Romor sembrano davvero orientati in questa direzione.

**Giuseppe Carniello**



## CENSIMENTO DEI SENZA DIMORA ACCORDO CON ISTAT E CARITAS

*Iniziativa parallela del Ministero del welfare che potrà essere utile a meglio fotografare i grandi divari del nostro Paese*



Nonostante l'ennesima boutade del presidente del Consiglio, secondo il quale in Italia siamo tutti ultra benestanti, con ristoranti pieni di gente e aerei pieni di vacanzieri, qualcosa si sta muovendo per fotografare un po' più realisticamente il nostro Paese. Oltre al censimento che tutti noi siamo chiamati a compilare con correttezza e senso civico (e in realtà molti sono gli aiuti cui si può ricorrere) è partito anche un interessante censimento campione dei senza fissa dimora, gli *homeless*.

Non se ne sa molto, per cui pensiamo utile riprendere ampio stralcio di un articolo a firma di Paolo Lambruschi, pubblicato su l'Avvenire del 22 ottobre 2011.

«(...) Nessuno sa quanti siano gli *homeless* in Italia, quindi è difficile che la politica si occupi di

loro quando non fa freddo e rischiano di morire. Il censimento, poi, diventa una autentica condanna perché sbarra le porte della burocrazia. Se infatti un cittadino italiano non ha una residenza cui recapitare il faticoso questionario Istat, viene cancellato dall'anagrafe cittadina.

Quindi perde la carta d'identità, il diritto alla pensione e all'assistenza sanitaria. Ma stavolta potrebbe determinarsi una svolta storica per svelare finalmente la quantità di *homeless* che vive nel Belpaese e capire attraverso quali percorsi - spesso autentici cortocircuiti dei nostri servizi sociali - una persona cada nella povertà estrema e nell'emarginazione.

Uno storico accordo tra ministero del Welfare, Istat, Caritas italiana e Fiopds, la Federazione

italiana degli organismi pubblici e privati di assistenza ai senza dimora, consentirà di svolgere un censimento specifico per gli *homeless* dal 20 novembre al 20 dicembre.

«Si tratta - spiega Paolo Boldrini, vicepresidente della Fiopds, che ha curato diversi aspetti tecnici della complessa operazione - di un progetto in due tempi. Anzitutto abbiamo effettuato un censimento dei servizi per le persone senza dimora in tutte le aree metropolitane, nei comuni e nei capoluoghi di provincia con più di 30mila abitanti. In tutto abbiamo toccato oltre 250 città italiane, sfatando il mito che i senza dimora siano un problema solo delle grandi città».

I risultati di questa prima indagine saranno resi noti dall'Istat il

prossimo 2 novembre. Ma si sa che sono stati rilevati più di 800 tra mense, dormitori, centri diurni che accolgono e accompagnano il popolo della strada tutto l'anno. Altro dato che sarà certificato dall'Istat, la stragrande maggioranza di queste strutture ha matrice ecclesiale. Restano da definire gli ultimi dettagli per la seconda fase che partirà tra meno di un mese. L'Istat ha infatti elaborato una metodologia per contare gli *homeless* a partire da un campione di 5.500 di queste persone cui somministrare un questionario particolare, rigorosamente anonimo.

«Perciò, in ciascuno di questi enti censiti - prosegue Boldrini - si recheranno i volontari che, previo appuntamento, aiuteranno la persona a compilare le risposte.

Si tratta di un elaborato simile agli altri, ma che prevede una parte in più per capire le cause della grave povertà del compilatore e svelare il percorso di esclusione sociale».

In concreto cosa può cambiare dopo questa rilevazione?

«L'Istat - risponde Paolo Pezzana, presidente della Fiopds - ha deciso di rilevare la povertà estrema. È un passaggio chiave per avere politiche efficaci di cittadinanza».

«Pensiamo solo agli ultimi due provvedimenti contro la povertà, il bonus incapienti e la social card, che escludevano i senza dimora perché non ne contemplavano l'esistenza. Senza contare che la conoscenza delle storie aiuta a migliorare i servizi e quindi la prevenzione» (...).

È in questa terra  
che affondano le nostre radici  
ed è in questa terra  
che ritroviamo le radici  
che hanno reso unica la storia  
e le forme del nostro territorio.  
È qui che lavoriamo e quotidianamente  
operiamo le scelte  
che accompagnano la crescita  
delle nostre comunità.



**Pordenonese**

per lo sviluppo del territorio

[www.bccpn.it](http://www.bccpn.it)



## QUESTIONE ACQUA TRA DIRE E FARE RETE IDRICA PORDENONESE A RISCHIO

*La confusione regna sovrana, nonostante l'acqua sia un bene pubblico essenziale e potrebbe essere il tramite di politiche ecocompatibili. In città il nodo critico è la mancata separazione tra acque bianche e acque nere. Decisioni frammentate*

Una delle poche certezze riguarda la bolletta a carico dei cittadini, destinata progressivamente ad aumentare per consentire perlomeno di stabilizzare la qualità dell'offerta di depurazione, fognatura e acquedotto in provincia di Pordenone. Lo stato della rete, sia nell'ambito del pordenonese, che comprende 36 Comuni di pianura e montagna, sia quello interregionale con il Veneto orientale, che include le restanti 15 amministrazioni municipali, non è dei migliori. Condutture datate e che si sbriciolano al minimo sommovimento e soprattutto una qualità della depurazione ancora insufficiente. Ne è dimostrazione la procedura di infrazione europea in procinto di cadere come una tegola sul Comune di Pordenone insieme a molte altre municipalità. In città il nodo critico è la mancata separazione tra acque bianche e acque nere e la congestione del depuratore della Burida, al centro di un contenzioso con la Provincia, ente di controllo, che spesso sversa sul Noncello perché incapace di depurare la quantità di acqua che viene immessa. Servirebbero investimenti per 120 milioni di euro che nessuno è in grado di affrontare.

In una ottica più allargata, l'Ambito territoriale ottimale del pordenonese ha programmato investimenti trentennali per 250 milioni di euro, ai quali si aggiungono i 65 milioni di euro delle realtà del Sanvitese e del basso pordenonese che hanno fatto alleanza con il Veneto da qui al 2020. Cifre enorme in tempi di crisi della finanza pubblica, che la legge impone siano ottenute attraverso le bollette.

Attingendo al documento ufficiale dell'Ato pordenonese si dettagliano i numeri: nel 2010 la tariffa media di



fognatura, acqua e depurazione era di 0,8 euro al metro cubo d'acqua, con sconti per i Comuni montani e le fasce deboli della popolazione, destinata però a crescere fino a un valore di 1,06 euro al metro cubo. In questo modo si pone fine alla Babele tariffaria con importi che vanno da 0,5754 euro al metro cubo di Montebelluna a 1,4657 di Andreis. In questo modo ci sarà chi guadagnerà e chi perderà, ma soprattutto si consentirà di realizzare quel minimo

di investimenti che la tariffa attuale ha rinviato per esigenze di bancabilità degli investimenti.

Fin qui i dati di fatto perché le prospettive sono tutt'altro che certe, a partire proprio dagli enti di programmazione. Gli Ato dovrebbero scomparire a fine anno, sostituiti nelle competenze probabilmente dalle Province. Ma anche le società di gestione della risorsa idrica (nel pordenonese sono Hydrogea e Sistema Ambiente) rischiano di essere messe

in discussione dalla recente lettera d'impegni del Governo italiano all'Unione europea che include anche l'acqua (in contrasto con gli esiti referendari) nel novero dei beni pubblici per i quali si deve andare a gara tra aziende private e controllate dai municipi. Entro il 31 marzo - proroghe permettendo - già le realtà con più di 900 mila euro di fatturato nel settore rifiuti dovranno dismettere le assegnazioni in house per provvedere a una gara pubblica. Succederà a Pordenone, Cordenons, San Vito, Fontanafredda, Sacile e Fiume Veneto, solo per citare le realtà maggiori.

In questo quadro il territorio si presenta ancora una volta frammentato, in primo luogo sul fronte della programmazione con due Ato - un unicum a livello regionale - tutt'altro che inserite in una logica di programmazione unitaria. Ma se si andrà a gara il fronte è ancora più diviso, con gestioni differenziate nel Sanvitese e, per l'appunto, due società pubbliche nella parte occidentale e montana della provincia che dovranno scontrarsi con colossi internazionali che già in passato sono entrati nel pordenonese.

Da questo punto di vista il dibattito è aperto sull'opportunità di una compartecipazione dei privati per finanziare le spese di investimento, anche se la vittoria referendaria di giugno ha posto paletti che si trasformeranno, se si andrà in questa direzione, in probabili ricorsi.

La confusione, in sostanza, regna sovrana, nonostante l'acqua sia un bene pubblico essenziale e potrebbe essere il tramite di politiche ecocompatibili. Pensiamo, ad esempio, alla promozione della cosiddetta acqua del rubinetto e che, viene assicurato, è spesso più buona della minerale in bottiglia. Oltre a un risparmio economico per le famiglie, il consumo di acqua di casa abbatterebbe in maniera sostanziale la quantità di plastiche conferite alla raccolta ordinaria e differenziata. Come dire, servirebbe una legislazione più coerente e scelte politiche meno avventate, due obiettivi che, di questi tempi, è difficile raggiungere.

Stefano Polzot



## RIDURRE TASSE ALLE IMPRESE PRIMO ESEMPIO DALLA REGIONE

*Riduzione dell'Irap di un punto nei programmi della prossima finanziaria. Contribuirà a ridare spinta alle attività produttive?*

Friuli Venezia Giulia sarà la prima Regione italiana a ridurre le tasse alle imprese. L'operazione avverrà nell'ormai prossima legge finanziaria, attraverso il taglio di un punto percentuale dell'Irap. Lo ha annunciato il presidente Renzo Tondo, specificando: «La nostra è stata la prima Regione d'Italia che ha abbattuto il debito, oggi saremo anche la prima Amministrazione a ridurre le tasse alle imprese abbassando l'Irap di un buon 25 per cento e lasciando quindi all'intero settore delle attività produttive 95 milioni di risorse». L'Irap - l'imposta regionale sulle attività produttive - con lo sconto scenderà dal 3,9 al 2,9 per cento. Immediata la reazione - ovviamente positiva - delle imprese. Per Alessandro Calli-

garis, presidente di Confindustria FVG, si tratta «di un risultato importante che indubbiamente contribuirà a rafforzare il sistema industriale e in particolare le imprese che hanno investito in persone e in innovazione, che potranno finalmente godere di una certa fiscalità di vantaggio dopo aver subito per lungo tempo un'imposta iniqua». Per le aziende, in altre parole, diventerà un po' meno conveniente investire al di là del confine, in Slovenia piuttosto che in Carinzia, anziché nel territorio regionale. Un provvedimento come questo viene ritenuto tanto più importante in una realtà come quella di Pordenone che è tra le 15 province più industrializzate d'Italia, dove la creazione di reddito è attribuibile per oltre

il 40% al settore industriale. Ma basterà - si chiede più d'uno - per consentire la sospirata crescita degli investimenti? No, secondo Paolo Pupulin, pordenonese, già segretario regionale della Cgil, oggi consigliere del Pd. «In tempo di vacche magre - rileva - viene al pettine lo scambio improvvido tra una riduzione generalizzata dell'Irap e i tagli compensativi ad altri capitoli della spesa regionale. Il versante più probabile è quello dei finanziamenti alle imprese, in particolare ai fondi di rotazione o al sostegno alle attività di innovazione e ricerca, che però sono indispensabili per elevare la capacità di competere in un mercato sempre più allargato e difficile». «C'è anche il rischio che la riduzione dell'Irap finisca



nelle tasche delle imprese più grandi e delle banche. Oggi più che mai c'è l'urgenza di utilizzare in modo selettivo le ridotte risorse a favore delle imprese medio-piccole, dell'artigianato e dei servizi, che hanno bisogno di mezzi freschi per garantire la continuità produttiva e fare gli investimenti indispensabili anche in tempi di crisi». Ma il governatore Tondo tranquillizza, alla vigilia di un dibattito - quello, appunto, sulla finanziaria - che sarà quanto mai vivace. E lo fa con i dati alla mano. Presi a parametro i dati 2009, i 95 milioni andranno a beneficio di 88 mila imprese del Friuli Venezia Giulia: lo sconto potenziale maggiore (26,7 per cento sul totale) sarà a favore delle attività manifatturiere (circa 25 milio-

ni), a seguire il comparto assicurativo e finanziario (17,40 per cento con 16 milioni di sconto potenziale). Spiega il presidente: «Il decreto Tremonti imponeva comunque un limite di spesa così abbiamo deciso di lasciare e non a chi produce ricchezza e non a chi la consuma». I settori di intervento saranno diversi, i competenti uffici regionali hanno allo studio le necessarie modulazioni. Si assicura, tuttavia, che questo passaggio non comporterà una diminuzione di servizi a cittadini e imprese. Intanto il presidente di Confindustria regionale, Calligaris, insiste con Tondo perché analoga disponibilità si riscontri nelle infrastrutture, da realizzare con la massima rapidità.

Francesco Dal Mas



## OBIETTIVI 2012 DELLA FONDAZIONE CRUP MODALITÀ OPERATIVA E TRASPARENZA

*Interventi nei settori educazione, istruzione e formazione; arte, attività e beni culturali; salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa; ricerca scientifica e tecnologica. Riprendiamo uno stralcio dal documento programmatico*



Il documento programmatico annuale ha lo scopo di individuare, in forma sintetica, gli obiettivi e le modalità operative a cui fare riferimento nello svolgimento dell'attività istituzionale nell'esercizio 2012.

Esso trae origine dal Documento Programmatico Triennale 2011-2013. Nella prossima annualità la Fondazione interverrà nei seguenti "settori rilevanti": Educazione, istruzione e formazione; Arte, attività e beni culturali; Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa; Ricerca scientifica e tecnologica.

Agli stessi dovrà essere destinato almeno il 50% del reddito che resiederà dopo aver dedotto le spese di funzionamento, gli oneri fiscali e l'accantonamento alla riserva obbligatoria.

Inoltre l'attività della Fondazione verrà rivolta ai seguenti "settori ammessi", selezionati tra quelli previsti, come detto, dalla legge: Volontariato, filantropia e beneficenza; Attività sportiva; Crescita e formazione giovanile; Protezione e qualità ambientale; Realizzazione di lavori pubblici o di pubblica utilità; Altri diversi.



Per il prossimo anno la Fondazione continuerà a svolgere la sua missione istituzionale secondo i seguenti principi cardine: la territorialità, l'efficiente utilizzazione delle risorse, l'efficacia degli interventi, la trasparenza nelle scelte, con una rinnovata attenzione per le fasce sociali più deboli (le così dette "fragilità sociali") e per i giovani. È necessario infatti che la Fondazione metta a punto delle forme di intervento efficaci, che possano essere di aiuto concreto alle persone maggiormente in difficoltà ed incentivino gli strumenti formativi e di crescita dei nostri giovani, con interventi mirati al mondo della scuola e alle famiglie.

Verrà rispettato un generale criterio di sussidiarietà rispetto all'intervento pubblico, sempre più in affanno e carente rispetto ai bisogni della società civile.

Sarà anche salvaguardato il principio dell'equilibrata distribuzione delle risorse tra le due Province di elezione, che sono quella di Udine e di Pordenone, con una predilezione per i progetti cofinanziati da altri soggetti (Enti pubblici e privati) e per quelli rientranti in convenzioni via via perfezionate con alcuni interlocutori privilegiati (come già avvenuto con l'Università de-



gli Studi di Udine, con Villa Manin di Passariano, con il Conservatorio di Udine...), in modo da limitare al massimo la frammentazione e dispersione delle risorse.

La Fondazione continuerà ad erogare fondi agli enti non profit in risposta alle richieste provenienti da tutti i comparti della società, non senza però applicare i precisi criteri di selezione e di scelta racchiusi nei suoi regolamenti interni; inoltre non si esclude di fare ricorso per il futuro al sistema dei "bandi".

Per quanto possibile verrà evitato di standardizzare i soggetti

destinatari dei contributi e/o l'entità dei contributi stessi, favorendo piuttosto una rotazione e una diversificazione a seconda delle priorità del momento e delle capacità dei singoli settori di imputazione.

Il presente documento vuole dare conto inoltre, per quanto possibile, delle future proiezioni economiche e patrimoniali della Fondazione, dalle quali vengono tratte le risorse necessarie all'attività istituzionale.

La grave crisi economica, oltre a pesare sul quadro economico della Fondazione, ha determinato la delineazione di stime prospet-

tiche alquanto approssimative, che sicuramente non possono escludere ancora tanta incertezza, fragilità e volatilità.

Lo scenario economico in evoluzione, coniugato a principi generali di oculata gestione e la necessaria flessibilità operativa impongono di apportare - ai programmi in corso e a quelli futuri - gli opportuni aggiustamenti secondo criteri di prudenza e ragionevolezza nell'interesse dell'Ente.

In questa sede giova ricordare che la nostra Fondazione, in linea con le altre fondazioni consorelle, ha aderito nel giugno

2011 all'aumento di capitale di Intesa Sanpaolo SpA pari a 5 miliardi di euro, finalizzato nelle previsioni ad allineare il Gruppo Intesa Sanpaolo alle direttive di Basilea 3, migliorare la redditività e la solidità dello stesso, elevare gli standard di liquidità, favorire la politica di migliore distribuzione degli utili attraverso i dividendi e rafforzare nel suo complesso il "Sistema economico del Paese". (...)

In ogni caso sarà importante negli anni a venire, una volta raggiunte condizioni minime di stabilizzazione della partecipazione nella conferitaria, valutare l'opportunità di mantenere la concentrazione della maggior parte del patrimonio in un unico titolo azionario.

D'altro canto, la dotazione patrimoniale non immobilizzata (gestione diretta e esterna) si attesta su una media di 110 milioni /anno.

Dal quadro sopra delineato discende che in ogni caso solo nel caso di distribuzione di dividendi da parte di Intesa San Paolo secondo i parametri quantitativi del passato, la Fondazione potrebbe



iniziare a raccontare una nuova storia, con un sereno, ma sempre rigoroso, esame circa l'eventuale riposizionamento dei propri impegni. Sino a quel momento la parole d'ordine dovrà essere "sobrietà".

Nel 2012 la Fondazione proseguirà l'attività avviata a fronte della progettualità comprendente il compendio immobiliare di proprietà. Si tratta in particolare degli interventi di restauro e messa in sicurezza delle facciate dei fabbricati di sua proprietà prospicienti la Salita San Bartolomeo, via Manin, via della Prefettura e piazzetta Valentinis, che sono stati avviati d'intesa e con l'autorizzazione della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici del Friuli Venezia Giulia.

Con questo intervento la Fondazione si propone di mettere in sicurezza le facciate dell'intero compendio immobiliare e di riportare le stesse ad un adeguato livello di decoro. L'edificio sorge infatti in prossimità della porta Manin, via di eccesso primaria al centro storico della città di Udine, che la Fondazione vuole con questa operazione contribuire a rilanciare, incrementando, nel contempo, il valore dell'immobile stesso.





# FONDAZIONE CRUP

CASSA DI RISPARMIO DI UDINE E PORDENONE

sito [www.fondazionecrup.it](http://www.fondazionecrup.it) - giornale web [www.infondazione.it](http://www.infondazione.it) - e-mail [info@fondazionecrup.it](mailto:info@fondazionecrup.it)

informa





# ZANOTELLI E IL RAPPORTO MIGRANTES NON C'È UMANITÀ SE NON AL PLURALE

*Forte presenza del missionario comboniano alla presentazione a Pordenone del Dossier Caritas sull'immigrazione. Richiamo del vescovo Pellegrini a forme concrete di solidarietà oltre le chiacchiere e le divisioni che rischiano di farci male*

## IMMIGRATI E CITTADINANZA UNO SPRONE STRATEGICO

Il Dossier Statistico della Caritas ogni anno si sforza di esaminare una moltitudine di dati che, se letti con obiettività, possono gettare un po' di luce sulla situazione italiani-immigrati.

Ebbene, si può dire che i numeri di quest'anno parlano da soli: specialmente in Friuli Venezia Giulia, gli immigrati non rappresentano il "peso" che gli italiani si credono onerati di sostenere; anzi, sono proprio gli stranieri a mettere una pezza alla nostra più o meno disastrosa economia, a fornire una ragionevole speranza di ricrescita con oltre 9 mila imprenditori (di cui un quarto donne).

Stanno rapidamente guadagnando fiducia degli istituti di credito, senza affidarsi in maniera sproporzionata alle misure assistenzialistiche.

Eppure è difficile per molti liberarsi dai pregiudizi, alimentati dal razzismo di allarme di giornali e televisione.

Strumenti che potrebbero essere utilizzati con molto più profitto per avvicinare e creare occasioni di contatto anziché per separare, come invece ottusamente si continua a fare enfatizzando criminalità ed estremismi: fenomeni esistenti, ma brutalmente evidenziati in spregio alla lenta creazione di una multiculturalità arricchente.

Si fatica ad abbandonare un atteggiamento di buonismo ipocrita, a volte deleterio quanto il razzismo.

Non si tratta di identità culturale da preservare, specie di fronte alle "seconde generazioni", in buona sostanza indistinguibili dai coetanei italiani.

L'unica via per superare l'impasse paternalistica e per una emancipazione sociale e civica degli immigrati deve passare attraverso la realizzazione di soluzioni di cittadinanza che responsabilizzino tutte le componenti etniche.

Finché non ci sarà piena equiparazione nella partecipazione attiva nella vita politica del paese, non è possibile pensare che ad un rapporto di continua disuguaglianza fra immigrati e italiani: domanda di diritti sociali da una parte e benevole concessioni (tinte di superiorità) dall'altra.

Occorre invece credere in un dialogo politico multiculturale e nelle potenzialità di una collaborazione sul piano delle decisioni collettive, quantomeno per non ridurre la risorsa preziosa della cittadinanza nazionale in un privilegio di (sempre più) pochi.

Per elevarla a quello che è destinata ad essere: un vanto e uno sprone per tutti.

**Adriano Consonni**



GENNARO DEL GIUDICE

## IL DOSSIER DELLA CARITAS VERO TESTO DI RIFERIMENTO

*I numeri dell'immigrazione al dicembre 2010, messi con chiarezza a disposizione di tutti. I primi a pagare la crisi*

Il Dossier Statistico Immigrazione, redatto ogni anno da Caritas e Migrantes e diventato il testo di riferimento in materia. In occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia, ci ricorda che nel 1861, su 22 milioni di abitanti, solo 89 mila erano stranieri e occupavano posizioni socialmente importanti nella società. Nello stesso periodo iniziava anche l'emigrazione italiana nel mondo, che, nel giro di un secolo, avrebbe disperso nei cinque continenti ben 30 milioni di connazionali. Gli stranieri residenti attualmente sul territorio italiano sono, secondo i dati raccolti al 31 dicembre 2010, 4.570.317, di cui il 51 per cento donne, con un'incidenza sulla popolazione del 7,5 per cento. Sono ben 52 volte di più rispetto al 1861. Nell'ultimo anno sono arrivate 335.258 persone, al

netto di oltre 100 mila che si sono cancellate dall'anagrafe e delle 66 mila acquisizioni di cittadinanza. Ai residenti, secondo la stima del Dossier, bisogna aggiungere oltre 400 mila persone regolarmente presenti ma non ancora registrate e un numero imprecisato tra coloro ai quali è scaduta l'autorizzazione al soggiorno perché non è stato rinnovato loro il contratto di lavoro, persone che magari erano da anni qui con un permesso di soggiorno che oggi è negato. Alcuni di questi stranieri sono rimpatriati, mentre altri sono scivolati nell'irregolarità.

Due sono i vantaggi che portano gli immigrati: il primo è demografico, il secondo economico. L'Italia è un Paese che invecchia, perciò il tasso di fertilità delle donne straniere, quasi doppio di

Alex Zanotelli, impetuosa presenza alla presentazione del Dossier Caritas Migrantes a Pordenone, ha affrontato temi d'attualità, con il suo tono profetico che scuote le coscienze, ma anche con la concreta convinzione della sua testimonianza di missionario comboniano con grande esperienza d'incontro con l'umanità più sfortunata, dai popoli sui monti Nuba, nel Sud Sudan, agli abitanti della bidonville di Karogocho, a Nairobi, fino agli ultimi del Rione Sanità di Napoli, dove vive oggi. L'incontro si era aperto con la benedizione del vescovo Pellegrini ed una sua forte esortazione. «Bisogna uscire dalle chiacchiere di cortile che rischiano o di farci male e ragionare sui numeri, da cui possiamo trarre il significato della presenza di tanti fratelli e sorelle che ci stanno aiutando ad uscire da questo momento di crisi».

La prima denuncia di Zanotelli è quella degli accordi intercorsi tra le industrie del nord e la Camorra, per trasportare i rifiuti tossici in Campania: le conseguenze, come sempre, le paga la povera gente che vive accanto a queste discariche abusive e pericolosissime per la salute. Poi il suo sguardo si sposta verso l'Africa: ricorda che tra meno di un mese ci sarà a Durban, in Sudafrica, la conferenza mondiale dell'Onu sul clima, e nessuno ne parla. E proprio l'Africa sarà la prima vittima del surriscaldamento climatico: già oggi ci sono 3-4 gradi in più di temperatura e, con il passare del tempo, questo significa che il deserto avanzerà sempre di più. Gli esperti dell'Onu parlano di 3 quarti dell'Africa non più abitabile, con 250 milioni di persone costrette ad emigrare, nel giro di pochi decenni, se non si prendono provvedimenti seri per salvaguardare il clima globale.

Un'altra precisa denuncia di Padre Zanotelli è quella della schiavitù: se, al tempo dello schiavismo nel sud degli Stati Uniti uno schiavo poteva valere fino a 40 mila dollari, oggi il valore non supera i 100 dollari. Oggi si stima che ci siano tra i 12 e i 27 milioni di schiavi nel mondo, per lavoro forzato o per sfruttamento sessuale: circa 800 mila persone all'anno sono vittime della tratta e il 50 per cento di queste sono minori.

Zanotelli ha ricordato poi le vittime del mare, coloro che non sono riusciti ad attraversare il Mediterraneo: solo tra il 2002 e il 2008 si calcola siano annegate 42 mila persone, circa 30 al giorno. E quelle approdate a Lampedusa hanno ancora lo scoglio della nostra legislazione da affrontare, una delle più razziste del mondo, secondo il missionario, perché non permette, per esempio, di riconoscere il figlio nato in ospedale ad una madre priva di documenti: «nemmeno nell'Africa dell'apartheid!». «Dobbiamo sbarazzarci di questa legislazione razzista, dalla Bossi-Fini per arrivare ai decreti del ministro Maroni. Non ho mai visto nulla di più squallido». Avere una legge più giusta sarebbe il primo passo per dimostrare un'accoglienza che riconosca i diritti umani, «perché chi è diverso da me è ricco, e bisogna accorgersi di essere ricchi nella propria diversità, se no non c'è futuro, e il destino è sbrancarci». Zanotelli ha ricordato le parole di Pierre Claverie, vescovo di Algeri assassinato nel 1996: «Non c'è umanità se non al plurale. E io ho bisogno della verità degli altri»: e gli altri sono uomini e donne che vanno accolti con pieni diritti, non solo come manodopera utile quando serve. La grande sfida che pone l'immigrazione è quella di umanizzare il futuro.

**Martina Ghersetti**



quello delle italiane, è un rimedio. L'età media degli stranieri è di 32 anni, contro i 44 degli italiani: tra i primi il 21,7 per cento sono minori, il 78,8 per cento persone in età lavorativa, mentre gli ultra65enni superano di poco il 2 per cento, quando questi ultimi sono un quinto della popolazione italiana.

L'altro vantaggio è economico: ora in Italia 23 milioni di occupati devono produrre ricchezza per altri 37 milioni di persone, inclusi anche quelli in età lavorativa ma senza un'occupazione. In questo quadro è fondamentale l'apporto dei contributi pensionistici pagati dagli immigrati, che ammontano a 7 miliardi all'anno e fanno chiudere in attivo i conti dell'Inps. In questo momento di crisi economica, comunque, gli stranieri sono i

primi a pagare: oggi rappresentano un quinto dei disoccupati. Conseguenza di ciò, è anche il calo delle rimesse: una minore ricchezza che arriva nei loro Paesi d'origine obbligando altri ad emigrare.

Il Friuli Venezia Giulia, nonostante l'aumento degli stranieri, che sono arrivati a 105.286 presenze, non è più un polo d'attrazione come in passato: si registra, infatti, un dato di crescita del 4,4 per cento, contro il 7,5 per cento italiano. L'incidenza della popolazione straniera su quella totale è, in media, dell'8,5 per cento, contro il 7,5 per cento nazionale: in provincia di Pordenone si nota la maggior presenza, con l'11,4 per cento, che è vicina al 17 per cento nel capoluogo, per sfiorare il 20 per cento nelle zone di Prata o Pasiano.

**M.G.**

*A Pordenone un originale progetto teatrale e incontri di auto mutuo aiuto tra donne autentiche*

Paola Dalle Molle

## QUELLO CHE LE DONNE NON DICONO

Arrivano la mattina presto quando le strade sono ancora illuminate dai lampioni delle strade. Scendono dall'auto stringendo il loro fagottino addormentato tutto avvolto in una coperta e l'affidano tra le mani delle educatrici di un nido famiglia in una zona poco lontano dal centro. La stessa scena, di lì a poco, si ripete altrove. Altri asili, altre scuole, altre case o fabbriche, altre corse, di fretta. Questo è solo un esempio. In realtà, la vita delle donne possiede mille sfaccettature, varianti, colori. Per molte di loro, così comincia una giornata scandita da tappe e incastri, monitorata dal tempo e dalle scadenze quotidiane. "Cambia il vento, ma noi no" dice una celebre canzone di Fiorella Mannoia che s'intitola "Quello che le donne non dicono". Non è così. Oggi, il mondo femminile affronta una profonda trasformazione. Sarà la fame di emancipazione, la forza di reagire scritta nel Dna, la ribellione che non ha bisogno di violenza perchè, di violenza, ne ha subita troppa. Sarà la voglia di cambiare dei movimenti "Se non ora quando". "E non saremo stanche - continua la canzone - neanche quando ti diremo ancora un altro «sì»". Preparatevi. Quello che le donne non dicono, è un mondo sconosciuto e sommerso, l'altra faccia della luna, una realtà sociale e psicologica inaspettata e sconvolgente.

Un'esigenza interpretata con successo da un originale progetto teatrale che porta lo stesso titolo della famosa canzone, pensato e organiz-



ELIANA ESPOSITO

zato dalla Compagnia di Arti e Mestieri di Pordenone. Le donne di tutta l'Italia hanno risposto a questa richiesta con incredibile generosità scrivendo quello che non avevano mai detto a nessuno. Donne di età, cultura e condizioni sociali diverse, molte di loro immigrate, e colpisce la varietà dei modi in cui questo

mondo femminile, spesso travolto da un ruolo storicamente complesso, decide di parlare di sé attraverso racconti, poesie, filastrocche, pièce teatrali. A volte, con confessioni drammatiche, lettere mai spedite o pagine di diario. Storie vere al femminile, scritte portando con sé sogni, desideri, ferite, ricordi.

Un'urgenza di raccontare, cui alcune attrici della Compagnia di Arti e Mestieri hanno dato voce con una lettura di testi. Il desiderio, il bisogno di dirsi in questi tempi così difficili. Le donne oggi, pagano un prezzo altissimo. Perno di molte famiglie si sono trovate di fronte alla perdita del lavoro proprio o del pro-

prio compagno, costrette a fare i conti con una vita fatta di spigoli. Sanno gestire quotidiane acrobazie fra rate del mutuo, figli, la professionalità da tenere stretta e una femminilità nonostante tutto, da celebrare.

E proprio la "normalità" quotidiana della vita di questi anni difficili, è stata il centro anche degli incontri del gruppo di Auto Mutuo Aiuto "Ri-crea", organizzati dalla Casa del Volontariato di Pordenone a sostegno delle persone coinvolte dalla disoccupazione e in mobilità. Tra loro, tantissime donne, quelle autentiche, deluse, spaventate, quelle che la crisi ha segnato, ben lontane dall'immagine iconografica tradizionale. Pronte a rimbocarsi le maniche e a ricominciare. Capaci di offrire uno spaccato rigorosamente autentico di femminilità. Sono stati incontri intensi spesso commoventi. Da questi momenti è emerso che, in realtà, le donne si raccontano poco, nonostante i luoghi comuni. Dietro lo scudo di durezza ed efficienza che richiede loro la società per ricoprire i tanti ruoli, abituate a essere frammentate come un bel disegno in un caleidoscopio, le donne si sono confrontate sorridendo, ironizzando, sognando, desiderando un futuro diverso, alle volte con dolore per quanto subito, anche con la capacità di portare pesanti fardelli, consapevoli dei propri desideri ma anche di quanta libertà ed emancipazione manchi ancora in questa società per loro.



Arricchita di nuovi ambienti la Casa della cultura di Pordenone

# Spazi per il confronto

## Nella continuità di un impegno

\ Luciano Padovese \ Fondatore e Direttore della Casa

«Nuovi Spazi Casa Zanussi» è il nome che si è voluto dare alla nuova ala appena ultimata del Centro Culturale Casa A. Zanussi di Via Concordia 7 a Pordenone. Una struttura in tre piani che si aggiunge ai vasti ambienti che da 46 anni hanno visto passare migliaia e migliaia di persone, di tutte le età e diverse estrazioni. I Nuovi Spazi, che saranno inaugurati ufficialmente sabato 26 novembre alle ore 11 con la partecipazione di quante più persone lo vorranno, daranno respiro soprattutto alla continuità di innumerevoli incontri, laboratori, coinvolgimenti formativi che si sono andati facendo sempre più numerosi. Potranno ospitare pure iniziative del territorio; rilanceranno, in questo modo, un concetto ancora più centrato di cultura intesa come crescita personale e sociale, e apertura e scambio il più ampio possibile.

L'originale sviluppo architettonico ricalca per certi versi i cambiamenti che le iniziative culturali, e la loro fruizione, hanno avuto in questi quattro decenni a Pordenone (e non solo). Prima occorrevano grandi stanze dove tenere convegni nei quali la cultura era "mediata" a una direzione dai vari relatori. Altre sale servivano solo per esporre quadri e altre erano utilizzate solo come biblioteca. Ora non è più così, gli spazi sono, per intendersi "liquidi" e dinamici, stanze più piccole ospitano mini-gruppi che interagiscono con quelli delle stanze accanto, nelle quali magari il giorno successivo sono appesi quadri per un'esposizione.

Tutto ciò ancora nell'intento, come fin dagli inizi, di offrire un contributo perché la città diventi sempre più "civitas", cioè comunità formata di persone e istituzioni caratterizzate da una identità non solo di produzione ma soprattutto di convivenza civile.

Nel segno di una cultura che, più che spettacolo occasionale e costoso, sia un impegno quotidiano e sobrio. In uno sforzo tutt'altro che romantico, ma etico e politico, di una bellezza simboleggiata da opere d'arte che arricchiscono le pareti, ma specialmente fatta di incontri per costruire sensibilità individuali e relazioni comuni equilibrate, dialoganti, armoniche, eleganti.

Nuovi Spazi, quindi, anche come auspicio più che mai importante per il nostro tempo: che si aprano tutte le porte chiuse; tra persone e realtà le più diverse.

Il Ministro per i Beni e le Attività Culturali Giancarlo Galan e il Presidente della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia Renzo Tondo inaugureranno ufficialmente

### Nuovi Spazi Casa Zanussi

Centro Culturale di Via Concordia 7 a Pordenone

**sabato 26 novembre 2011 alle ore 11.00**

al taglio del nastro e alla benedizione del vescovo Mons. Giuseppe Pellegrini, seguirà l'intitolazione di ambienti ai primi fautori della Casa, a metà Anni Sessanta: l'imprenditore Lino Zanussi, il vescovo Vittorio De Zanche, il primo presidente Luciano Savio, l'architetto Isidoro Martin e lo scoprimento di una tavola gratulatoria di enti da allora sostenitori. Siamo lieti di invitare collaboratori e amici della Casa a condividere questo momento di rinnovate motivazioni a una continuità di impegno.



## Continuità di un impegno

Il Centro Culturale Casa Zanussi Pordenone è sorto nei primi anni sessanta in Via Concordia 7 a Pordenone. Anche se conosciuto come "Casa dello Studente" non è mai stato un pensionato studentesco ma una "casa della cultura" che opera ininterrottamente dal 1965. La Casa ospita – quotidianamente durante tutto l'anno – incontri/attività di: Arte, Musica, Convegni e Corsi su tematiche diverse tra storia

e attualità, Laboratori di formazione multimediale, Laboratori di Lingua&Cultura, Laboratori creativi per bambini e ragazzi, Corsi dell'Università della Terza Età, organizzati principalmente dalle associazioni che operano all'interno della struttura:

**Centro Iniziative Culturali Pordenone, Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia, Presenza e Cultura, Università della Terza Età di Pordenone.**

### Le Associazioni



CENTRO CULTURALE  
CASA A. ZANUSSI  
PORDENONE

**Funge da capofila. Gestisce ambienti e servizi generali: ristorante self-service e bar, biblioteca, sale convegni, sale studio, spazi tempo**

**libero. Garantisce gli obiettivi fondamentali e comuni.** Aperta il 15 settembre 1965, e costituita da un edificio di 3.900 mq, cui si aggiungono i nuovi 1.000 in un'area di quasi 9.000 mq in centro città. È aperta a tutti. Le sue sale attrezzate sono richieste per incontri e convegni. Area wi-fi gratuita. Nell'ultimo anno in agenda si contano 1.300 incontri organizzati dalle associazioni qui di seguito riportate oppure ospitati.



CICP  
CENTRO INIZIATIVE  
CULTURALI PORDENONE

**Promuove attività nei settori di arte, musica, videocinema, multimedialità. Gestisce la Galleria Sagittaria e la Collezione permanente Concordia Sette.**

Costituito nel 1966, ha organizzato circa 500 mostre d'arte con una presenza di 800 artisti, oltre 200 autori e critici per altrettante pubblicazioni. 47 stagioni concertistiche con orchestre e artisti internazionali come pure di giovani musicisti dai conservatori del Triveneto e Austria. 32 edizioni del Concerto di Fine Anno. 104 edizioni di accostamento al cinema. 27 edizioni del Concorso Internazionale di Multimedialità Videocinema&Scuola che nell'ultima edizione ha visto la partecipazione di 3.000 studenti da tutta Italia e dall'estero. Intensa l'attività di corsi, convegni, laboratori con appuntamenti plurisettimanali rivolti ad adulti, ragazzi e scuole. Oltre 500 pubblicazioni.



IRSE  
ISTITUTO REGIONALE  
STUDI EUROPEI  
FRIULI VENEZIA GIULIA

**Promuove attività di formazione linguistica e interculturale, di cultura economica, divulgazione scientifica e approfondimenti di storia e attualità. Gestisce**

**il Servizio ScopriEuropa.** Dal 1972 ha ospitato oltre 1200 relatori (economisti, storici, politologi, sociologi, linguisti) intervenuti in corsi e convegni; 39 corsi di cultura storico-politica e 30 di cultura economica e divulgazione scientifica; 650 partecipanti per 25 stage internazionali di giovani operatori turistico-culturali europei; 3 workshop di giovani artisti europei; 37 anni di scuola di lingue con 400-500 iscritti annualmente; 6 corsi di italiano per donne immigrate; 35 edizioni del Concorso "Europa e i giovani", 10 edizioni del Concorso "Raccontaestero". 80 pubblicazioni nella collana "Europa e Regione" e in altre collane.



PEC  
PRESENZA E CULTURA

**Promuove attività nei settori etico-sociale, sviluppando in particolar modo il dialogo interculturale. È l'editrice del mensile "Il Momento".**

Sorta nel 1966, promuove attività continuative con la partecipazione di esperti italiani e stranieri. In questi ultimi tre decenni si sono realizzati 60 Corsi di formazione etico sociale (famiglia, giovani, società); 24 serie di incontri "Religioni a confronto"; 26 edizioni di Laboratorio di filosofia; oltre 200 pubblicazioni. "Il Momento", nato nel 1970, è mensile di informazione e cultura, con tiratura media di 5.000 copie diffuse soprattutto nel Nordest e anche in altre regioni italiane. È giunto al n. 442.



UTE  
UNIVERSITÀ  
DELLA TERZA ETÀ  
PORDENONE

**È antesignana nel territorio provinciale. 30° Anno Accademico 2011/2012.**

Sorta ufficialmente nel 1981 da una precedente esperienza iniziata nel 1976, attualmente si

sviluppa con lezioni quotidiane da ottobre a maggio: corsi, laboratori, visite sul territorio, viaggi tematici. Circa 15.000 presenze annuali, quasi 900 ore di lavoro didattico, guidato da 90 docenti.

[www.centroculturapordenone.it](http://www.centroculturapordenone.it)

Costituita nel dicembre 2010 la Fondazione si apre ad un vasto spettro di obiettivi di carattere formativo, culturale e sociale: contribuire a iniziative di sviluppo integrale della persona; sostenere l'impegno per la promozione culturale e sociale del territorio, anche concorrendo con istituzioni pubbliche ed altri enti e associazioni; promuovere e sostenere iniziative di sostegno a beneficio di persone e realtà in situazione di bisogno; dare sostegno alle attività culturali, educative e assistenziali della Casa Zanussi e degli organismi in essa operanti; favorire la formazione e conservazione di un Archivio storico; istituire borse di studio, di ricerca e di lavoro per giovani meritevoli italiani e di altri Paesi.

FONDAZIONE



CONCORDIA7

## Fedeli ai criteri ispiratori

**La Casa persegue "l'obiettivo di fare cultura" inteso soprattutto come partecipazione, formazione, dialogo, verifica, confronto, dibattito, responsabilità, presa di coscienza e convivenza. Obiettivo e criteri ispiratori che vengono ribaditi, in occasione anche della nuova apertura, dal fondatore, don Luciano Padovese e dai presidenti delle diverse associazioni.**

### Impegno per affrontare il nuovo

«Siamo arrivati a quarantasei anni dalla data del 15 Settembre 1965 quando, come antesignani di un'idea, facevamo l'ingresso in un edificio incompiuto nel più assoluto mistero di quanto avrebbe potuto accadere con la volontà – insieme al donatore Lino Zanussi e al vescovo di allora De Zanche – di farne un luogo di incontro aperto. In questi anni una mole imponente di lavoro, portato avanti da centinaia di persone, e seguito da molte migliaia. Un lavoro che ha potuto giovare, negli anni, del sostegno di amministrazioni pubbliche diverse, a livello regionale, provinciale e comunale e che ha avuto riconoscimenti da molte realtà della società civile e da tanti ambiti educativi: famiglie, scuole, università, realtà culturali. E proprio per continuare ad affrontare il nuovo con la massima adeguatezza, la Casa ha ora l'opportunità di un ampliamento che permetterà di dare respiro a una partecipazione creativa per cui gli spazi, pur ampi, finora a disposizione stanno risultando sempre più insufficienti. In momenti difficili, occorre sperare e osare, contando di portare in questo modo un contributo di energie positive a favore di tutti».

[Luciano Padovese, fondatore e direttore della Casa]

### Investire in cultura, segno di speranza

«In questo momento i luoghi di confronto, di cultura, gli spazi liberi da condizionamenti diventano essenziali luoghi per concorrere a disegnare linee di un futuro. [...] Una comunità che investe sulla cultura in maniera significativa in un momento così difficile come l'attuale, credo sia il miglior segnale di fiducia che si possa dare a chi ci sta intorno. Non saranno le tecnologie che ci permetteranno di superare il difficile momento, se non unite alla sapienza e al sacrificio di tutti, nessuno escluso. [...] Questa Casa, con le sue iniziative, continuerà a dare il contributo che la comunità si aspetta e merita».

[Gianfranco Favaro, presidente della Casa]

### Contatti, incontri, scambi e sogni

«Questa Casa è stata ed è proprio il posto giusto per creare contatti e far nascere "contaminazioni". Contatti e contaminazioni tra persone di ogni età, di ogni estrazione sociale, di ogni cultura. Ciascuno di noi ha esperienze, difficoltà, utopie. Dagli incontri con artisti, possono venir fuori emozioni e sogni, idee e progetti per rivitalizzare di volta in volta la propria esistenza. Certo, perché ciò avvenga, sono necessari grande disponibilità e un impegno quotidiano di accoglienza, di rispetto, di percorsi di formazione. Per questo, tutte le attività che qui si svolgono, mirano a creare cultura nel senso di comunicazioni, dialoghi e relazioni. Con l'obiettivo di favorire una crescita, fatta insieme, aperta a tutte le realtà operanti nel territorio. A partire dall'operosità industriale, tipica di queste zone, per cercare un sempre maggiore coinvolgimento di tutti nel campo della cultura e arricchire la quotidianità».

[Maria Francesca Vassallo, presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone]

### Innovazione e solidarietà

«Una Casa della cultura "innovativa", in cui si fa formazione attraverso diversi linguaggi: dall'economia alla scienza, alle arti visive; coltivando la creatività, che è base dell'innovazione: dai più piccoli, alla terza età. Formando operatori della comunicazione plurilingue e soprattutto cercando di contribuire a dare motivazioni. Attraverso esperienze di interscambio internazionale di idee tra persone di Paesi, età, estrazioni, professionalità diverse, attraverso l'organizzazione di corsi e convegni specifici con esperti di alto livello scientifico. Mirando all'eccellenza nella formazione civica di cittadini europei, compresi i giovani figli di immigrati – che già sono un nostro importante target – e dovranno esserlo sempre più. Cercando di coniugare solidarietà e cultura della meritocrazia: concetti che forse a qualcuno possono sembrare in antitesi; ma non lo sono e, comunque, non dovrebbero esserlo».

[Laura Zuzzi, presidente Istituto Regionale Studi Europei del Friuli Venezia Giulia]

### Integrazione tra generazioni

«L'Università della Terza Età: una integrazione tra generazioni risultata preziosa per l'apporto di competenza non solo di docenti di lunga esperienza accademica ma anche di giovani docenti che hanno portato l'apertura di ricerche, frutto di originali ed eccellenti tesi di laurea. Per cui l'Ute di Pordenone può pure vantarsi di aver fatto da apripista a nuove presenze rivelatesi talora significative nel campo della cultura».

[Abele Casetta, presidente Università Terza Età Pordenone]

Da vari anni collaboro con il Centro Culturale Casa Zanussi Pordenone e più volte abbiamo pensato di trovare una soluzione per creare nuovi spazi d'incontro per le diverse iniziative della Casa, sempre più affollata, che fossero anche idonei per poter esporre a rotazione il patrimonio di

attività di accostamento all'arte contemporanea. Il tema era molto interessante e complesso allo stesso tempo. Sono state elaborate più ipotesi, realizzando soluzioni di massima con plastici di studio. Il progetto fin da subito presentava difficoltà, in quanto si trattava di intervenire su di un edificio datato, in un contesto di spazio ben limitato. Nello stesso tempo, l'opera non poteva essere realizzata in aderenza, in quanto avrebbe compromesso lo stato attuale e la funzionalità degli spazi esistenti. Valutando il contesto ambientale e la presenza

## Gioco di pareti e vetrate

\ Ugo Perut \ architetto

del verde di alberature, da non sacrificare, è stato studiato un volume completamente autonomo collegato da un tunnel trasparente che congiunge il nuovo corpo al vecchio, sia nel piano terra che nel primo, dove è collegato alla biblioteca, diventandone una luminosa dilatazione.

Planimetricamente è una struttura triangolare con l'ipotenusa interrotta dal collegamento vetrato. Otto spazi interni, quattro per ogni piano, sono a forma trapezoidale, dove uno dei lati, l'esterno, viene dilatato e curvato quel tanto da realizzare ampie vetrate perpendicolari alla parete curva, in modo da far entrare la luce radente, evitando di sacrificare le superfici espositive. Gli otto ambienti arredati possono essere utilizzati come sale riunioni, per attività didattiche, corsi, convegni.

Il nuovo corpo mantiene la stessa planimetria anche nel seminterrato, dove trovano ubicazione due ampi locali: il primo è adibito a deposito attrezzato per la custodia e la conservazione della collezione d'arte, il secondo destinato ad Archivio dei documenti di decenni di attività della Casa.

Album Fotografico



L'ampliamento della Casa è stato anche occasione per ripensare il complesso dal punto di vista gestionale in particolare rispetto al bilancio energetico. Perciò nel nuovo edificio sono stati adottati tutti i possibili accorgimenti per utilizzare al meglio le risorse energetiche. Il progettista degli impianti, l'ingegnere Raffaele Piva, è stato un pioniere delle energie rinnovabili, ed ha profuso la propria esperienza nel nuovo progetto. Sulla copertura è stato installato un sistema di pannelli fotovoltaici, che alimenta gli impianti di illuminazione e la pompa di calore per il riscaldamento/condizionamento degli ambienti. La pompa di calore scambia con la falda freatica (da

## Caratteristiche energetiche

\ Giuseppe Carniello \ ingegnere

un pozzo preesistente e dismesso da usi potabili). Perciò non provoca inquinamento acustico, né immissioni termiche in atmosfera ed ha un alto rendimento in tutte le stagioni dell'anno. La distribuzione del calore avviene con due modalità:

sezioni dell'impianto di condizionamento d'aria intervengono nei rispettivi ambienti (solo nelle ore di presenza di persone) per mantenere temperatura ed umidità al livello di comfort necessario.

Il complesso d'interventi costituito dalla configurazione architettonica, dagli isolamenti dell'involucro, dai pannelli fotovoltaici, dal sezionamento degli impianti di climatizzazione e dalla gestione informatizzata del sistema, ha condotto alla Certificazione Energetica in Classe "A", anzi con un consumo del 30% inferiore al limite consentito. Probabilmente si tratta dell'edificio di uso pubblico in città con le migliori prestazioni energetiche. Dunque davvero un edificio sostenibile; anche in questo senso, la Casa Zanussi fa cultura.

## Collezione Concordia Sette

opere d'arte dalla storia del Centro Culturale Casa Zanussi

sabato 10 dicembre 2011 ore 17.30

convegno di presentazione  
della mostra e del volume

Interventi di Maria Francesca Vassallo, presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone; Giancarlo Pauletto, curatore della mostra e del volume e degli autori degli studi: Luciano Padovese, Angelo Bertani, Guido Cecere, Giuseppe Bergamini, Fulvio Dell'Agnese.



NANE ZAVAGNO



LUIGI VERONESI CON GIANCARLO PAULETTO



ARMANDO PIZZINATO CON LUCIANO PADOVESE



ANZIL



KOSTA ANGELINI PADOVANI



GIOVANNI PELLIS



EDO MURTIC

## Una Collezione permanente

\ Maria Francesca Vassallo \ presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone

Dopo l'apertura ufficiale, sabato 26 novembre, dei Nuovi Spazi Casa Zanussi un altro importante appuntamento avrà luogo sabato 10 dicembre con l'inaugurazione della mostra "Collezione Concordia Sette" e la presentazione di un importante volume. In quarantasei anni di attività del Centro Culturale Casa Zanussi artisti, noti a livello regionale, nazionale e internazionale, si sono succeduti in oltre quattrocento mostre, personali, antologiche, di gruppo, a far conoscere l'arte contemporanea in tanti suoi aspetti tecnici e stilistici, dalla pittura al disegno, dalla scultura all'incisione, dall'illustrazione all'arte grafica, dall'installazione al video. Molti di questi artisti hanno lasciato una o più delle loro opere in segno di omaggio e apprezzamento, costituendo un "deposito culturale" che sempre più richiede di essere conosciuto, messo a disposizione del pubblico, degli interessati e degli studiosi. Alcune opere, scelte di volta in volta secondo criteri specifici, sono state negli anni esposte in rassegne specifiche; ciò tuttavia è ben lungi dall'aver esaurito le opportunità di conoscenza. Le pareti dei Nuovi Spazi, in cui la Collezione sarà esposta a rotazione,

daranno modo ai diversi frequentatori e partecipanti alle varie attività, di vivere una quotidianità di "arte diffusa", mentre nel piano seminterrato troverà spazio adeguato un attrezzato deposito/archivio, a disposizione di studiosi e ricercatori. Un'idea dell'importanza estetica e culturale del patrimonio acquisito si avrà già nell'occasione della apertura ufficiale degli Spazi, sabato 26 novembre: un'ampia rassegna si snoderà dalle sale della Galleria Sagittaria nella parte "storica" fino a tutti gli ambienti della nuova ala. La mostra sarà poi inaugurata ufficialmente Sabato 10 dicembre, alle ore 17.30, con il convegno a presentazione di un importante volume curato, come la mostra, da Giancarlo Pauletto, vero primo protagonista di tanta intelligenza e certosino lavoro. Oltre trecento pagine e altrettante illustrazioni, con documentata schedatura di tutte le opere, introdotte da ampi saggi introduttivi, per anche rivivere attraverso i protagonisti, quasi cinque decenni di attività di accostamento all'arte contemporanea. Un volume che viene a costituire documento fondamentale della storia culturale del territorio.



EDO MURTIC NEL SUO ATELIER

LE FOTO DI QUESTO NUMERO DI OMNIBUS SONO DELL'ARCHIVIO CASA ZANUSSI E DEL FOTOGRAFO GIGI COZZARIN

raccontastorie de il Momento  
NUMERO 6 \ NOVEMBRE 2011

Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone  
Via Concordia 7\_Telefono 0434 365387\_Fax 0434 364584  
www.centroculturapordenone.it info@centroculturapordenone.it



# CULTURA

Saggi, critiche, servizi di cultura  
arte, musica, libri, cinema  
a cura del Centro Iniziative  
Culturali Pordenone

## L'INVERNO DELLA CULTURA E IL MERCATO DELL'ARTE

Un nuovo pamphlet contro l'arte contemporanea dell'accademico di Francia Jean Clair. Accuse fondate o piuttosto, come avverte Mauro Covacich, nostalgia del passato per paura del futuro?



Ricordando Zanzotto  
Europa del disincanto

“Quando il sole della cultura è basso sull'orizzonte anche i nani proiettano lunghe ombre”. Inizia così, con questa citazione di Karl Kraus, il nuovo pamphlet di Jean Clair intitolato *L'inverno della cultura*, un piccolo ma denso compendio di provocazioni intellettuali e artistiche che al suo apparire ha subito suscitato un ben prevedibile sconcerto, non solo tra gli addetti ai lavori. Ma l'autore non è il solito tipo che le spara grosse pur di farsi pubblicità a buon mercato: e non è certo uno sprovveduto, nel suo curriculum ci sono incarichi di tutto rispetto, quali la curatela di grandi mostre al Centre Pompidou e al Grand Palais, la direzione del Museo Picasso di Parigi e quella della Biennale di Venezia nel 1995; Cavaliere della Legion d'Onore e Accademico di Francia, attualmente Jean Clair è Conservatore generale del Patrimonio francese. In questo suo pamphlet, l'intellettuale d'oltralpe si accanisce ancora una volta (lo aveva già fatto, ad esempio, nella “Critica della modernità”) contro l'arte contemporanea e specialmente contro quella degli ultimi decenni. In una recente intervista ha affermato che, di fronte all'attuale degenerazione estetica, al tramonto di alcuni valori artistici ed etici fondanti, «non ci resta che essere reazionari». In buona sostanza Clair lancia due principali accuse all'arte dei nostri giorni: innanzi tutto di essere l'espressione di un più generale imbarbarimento nichilistico, di non aver nulla da dire sulla condizione esistenziale, e poi di essere collusa con il potere economico e finanziario mondiale.



Paesaggi nell'Abbazia  
Land Art e rinnovabili

A sostegno della prima accusa egli cita Kierkegaard per ribadire che la dimensione estetica sarebbe oggi caratterizzata “dall'oscenità di un ego onnipotente, che eleva a scopo della vita il puro godimento dei sensi, senza preoccuparsi né del bene né del male, coltivando piuttosto l'indifferenza, l'edonismo, lo slancio cupido e concupiscente”. Del resto le opere artistiche attuali, ormai ubiquitarie e progettate per un mercato globale, avrebbero perso ogni traccia d'identità e di sacralità, avrebbero rinunciato all'aura al favore del kitsch, il linguaggio universale del cattivo gusto che si spaccia per arte. Per quanto riguarda la seconda accusa Clair evidenzia come, prima ancora del mercato artistico, sia quello finanziario a determinare il successo dei pochi artisti prescelti, che a loro volta si trasformano di fatto in *traders* della City, in operatori di borsa (e a tal riguardo fa i nomi di Jeff Koons, Damien Hirst e Maurizio Cattelan, le cui opere hanno raggiunto quotazioni altissime). Il mercato dell'arte sarebbe anzi una grande speculazione finanziaria, del tipo di quelle che di recente abbiamo imparato a conoscere (“come nella piramide di Ponzi, il perdente sarà colui che, in questa catena di sant'Antonio, non riuscirà a separarsi abbastanza in fretta dell'opera per poterla rivendere: l'ultimo perde tutto”), speculazione economica in cui anche i musei, trasformati in *show rooms*, sono chiamati sempre più spesso a fare la loro parte.

In realtà Jean Clair coinvolge un po' tutti nella sua critica apocalittica: le amministrazioni pubbliche che favoriscono una concezione della cultura come intrattenimento (da qui gli strali nei confronti di iniziative quali “Notte dei musei”, “Festa della musica”, “Notte bianca”, ecc.), una certa Chiesa fin troppo indulgente (come nel caso del vescovo di Gap, colpevole di aver esposto nella cattedrale un Cristo nudo legato su una sedia elettrica) e il turismo artistico di massa (che secondo lui poco comprende e ha solo la preoccupazione di condividere quanto vede in televisione o sulle riviste). Ma le accuse senza appello di Jean Clair sono tutte fondate? Non ci resta che essere reazionari e guardare con nostalgia al passato? In verità rinunciare all'analisi non preconcetta del presente significa abdicare alle proprie prerogative di individui pensanti: e anche l'arte contemporanea, quella autentica, è un'espressione fenomenologica importante e significativa del presente. La nostalgia, ha scritto qualcuno, è il nome che si dà alla paura del futuro: oggi invece più che mai abbiamo bisogno di confrontarci con il presente per cambiarlo in meglio, magari anche attraverso un rapporto più consapevole con l'arte che ci parla del nostro tempo, che non è poi così brutta, sporca e cattiva: ce lo dice pure Mauro Covacich, il noto scrittore triestino un po' pordenonese, nel suo intrigante volumetto intitolato “L'arte contemporanea spiegata a tuo marito”. Leggete le pagine che Covacich dedica, tra i tanti, proprio a Koons, Hirst e Cattelan e confrontate le sue osservazioni con quelle di Clair. Vi accorgete allora che anche un Accademico di Francia può sbagliare.

Angelo Bertani



Girasoli parlanti  
Occhi dell'Africa



BIENNALE DI VENEZIA 2009

## LISTA BIZZARRA DI 10 ITALIANI CHE HANNO CAMBIATO IL MONDO

Nuovo libro del giovane pordenonese Simone Marcuzzi

È in uscita per l'editore milanese Laurana, nella collana *Dieci!*, il nuovo lavoro di Simone Marcuzzi, *Dieci italiani che hanno cambiato il mondo*. La collana (proposta da un editore per il quale ha senso la dizione “nicchia di qualità”), come il titolo stesso mostra, propone lavori accomunati dal riferimento al numero scolasticamente perfetto; nei mesi scorsi ha destato interessi e discussioni il lavoro di Valter Binaghi e Giulio Mozzi, *Dieci buoni motivi per essere cattolici*.

I dieci italiani di Marcuzzi costituiscono una lista eterogenea e bizzarra, con nomi di immediata riconoscibilità, e facilmente accostabili all'idea di “eroi che cambiano” (Dante Alighieri, Rita Levi Montalcini, Leonardo da Vinci e anche Enzo Ferrari) e nomi decisamente meno attesi (Juri Chechi, Moana Pozzi), con personaggi letterari (Pinocchio), stilisti (Giorgio Armani), tenori (Pavarotti) e signori dell'immaginario cinematografico (la coppia Morricone-Leone, unita, molto opportunamente, in una sorta di endiadi). Ogni racconto ha la sua autonomia, ma c'è pure, e forte, un elemento di continuità che lega le varie figure, costituito dal fatto che ciascuna di esse si connette a qualche titolo con un ulteriore personaggio, che si chiama Simone (naturalmente, si tratta di quel personaggio letterario che chiamiamo “Simone Marcuzzi”, e che facilmente potremmo sovrapporre del tutto all'autore in carne ed ossa). Ognuno degli italiani memorabili è tale in rapporto ad un momento della vita del personaggio-Simone,

che nell'incontro con queste figure riceve un elemento di chiarezza su una delle circostanze che lo riguardano.

Se le occasioni degli incontri si stagliano su dettagli della vita, il senso di ciascuno di questi, che si tratti di quelli più pacificamente intesi come esemplari o di quelli meno prevedibili, prende progressivamente corpo, con le fattezze di una educazione progressiva all'accettazione del mistero della vita e del suo dolore: tutti i protagonisti hanno vissuto, manifestato, attraversato, un momento (più o meno lungo) di fulgore, e quello che tutti hanno da insegnare a Simone sta proprio nella, per nulla rassegnata, consapevole acquisizione della contropartita di sofferenza che si associa alle vicende umane. Vitali, creativi, rigorosi o pasticcioni, eroi di un momento sportivo, di uno sfavillio della carne, della ricerca intellettuale, i grandi italiani esercitano così la loro vera trasformazione: sul loro narratore-destinatario, prima di tutto, sulla sua presa di coscienza del vivere.

Con i toni di una scrittura ferma e sorridente, capace di fissare la potenzialità di un dettaglio nel rigoroso ma non esibito dominio formale, Simone Marcuzzi rivisita così, in termini persuasivi e moderni, il motivo centrale che ha animato, a partire dai grandi modelli ottocenteschi di Foscolo e Leopardi, le rassegne dei “grandi italiani”: il senso del loro legato civile ed umano, l'assunzione del senso di responsabilità coraggiosa di fronte alla vita.

Piervincenzo Di Terlizzi

Venerdì 28 ottobre 2011 ore 15.30

**SIMONE MARCUZZI**

Venerdì 4 novembre 2011 ore 15.30

**TULLIO AVOLEDO**

Venerdì 11 novembre 2011 ore 15.30

**ALBERTO GARLINI**

Venerdì 18 novembre 2011 ore 15.30

**GIAN MARIO VILLALTA**

Venerdì 25 novembre 2011 ore 15.30

**MASSIMILIANO SANTAROSSA**

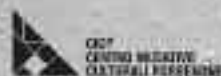
Venerdì 2 dicembre 2011 ore 15.30

**FEDERICA MANZON**

Venerdì 16 dicembre 2011 ore 15.30

**MAURO COVACICH**

CICLO DI CONVERSAZIONI CON GLI AUTORI  
A CURA DI PIERVINCENZO DI TERLIZZI



In collaborazione con



[pordenonelegge.it](http://pordenonelegge.it)



CENTRO CULTURALE  
CASA A. ZANUSSI  
PORDENONE

AUTORI IN CASA

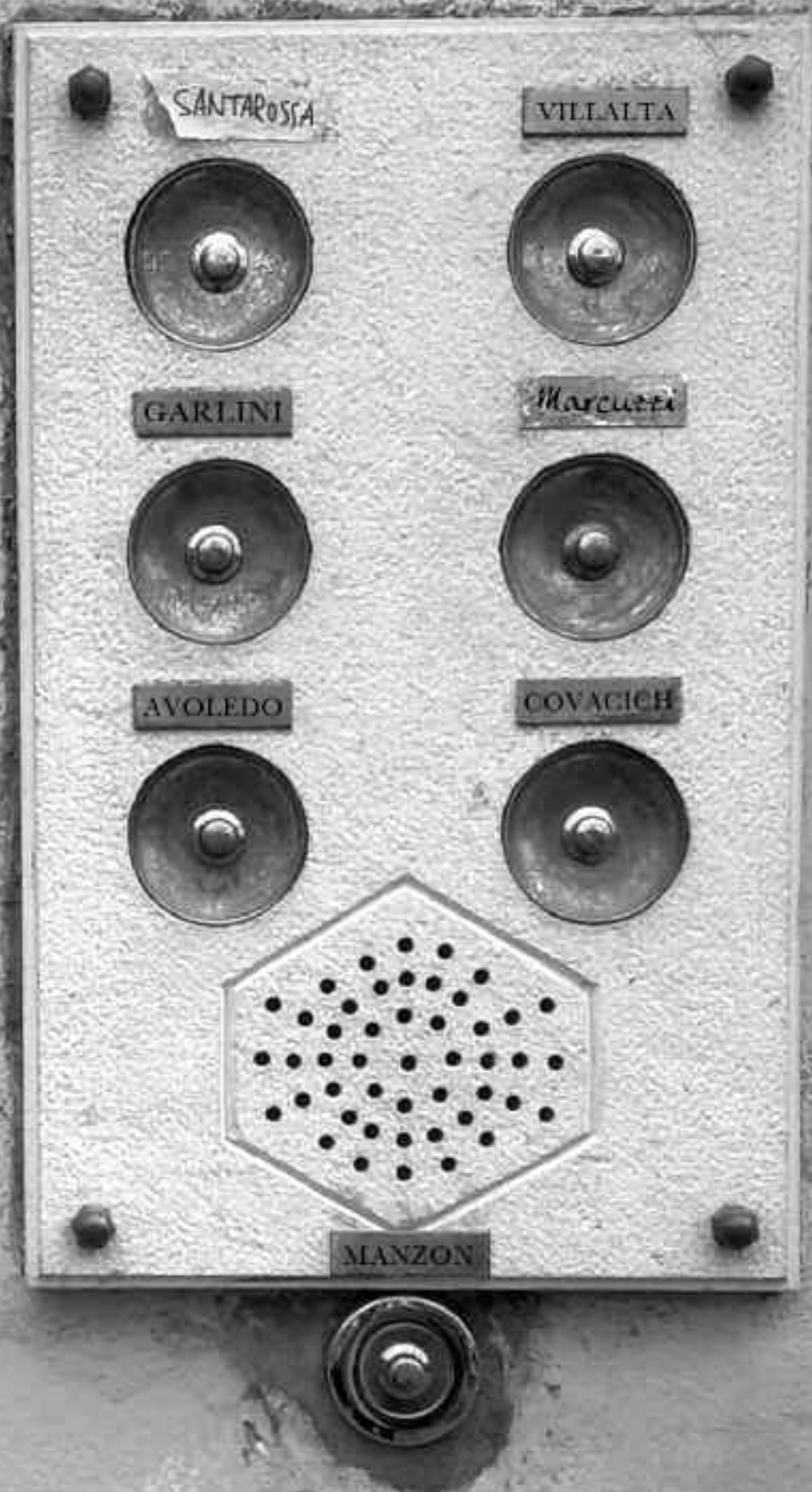
# VENT'ANNI DI SCRITTURA DI/SU/A PORDENONE

28 OTTOBRE › 16 DICEMBRE 2011

AUDITORIUM CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI  
VIA CONCORDIA 7 PORDENONE

Informazioni Centro Iniziative Culturali Pordenone - via Concordia 7 - telefono 0434.553205 - [cicp@centroculturapordenone.it](mailto:cicp@centroculturapordenone.it)

[www.centroculturapordenone.it](http://www.centroculturapordenone.it)







TULLIO PERICOLI

## RICORDANDO IL POETA ANDREA ZANZOTTO NOVANTENNE SERENO E SEMPRE BAMBINO

*Nel cordoglio del Presidente Napolitano, nella commozione condivisa sul web dall'attore Marco Paolini, nei suoi ricordi delle filastrocche della nonna in una recente intervista e con alcuni versi di una sua poesia nella raccolta La Beltà*

«La terra veneta e l'Italia perdono un grande figlio, un interprete sensibile dell'esperienza di vita e dei sentimenti del suo popolo, una personalità civilmente impegnata nella difesa del patrimonio culturale e dei valori nazionali della nostra Italia». Queste le parole di cordoglio del Presidente Napolitano per la morte di Andrea Zanzotto. Ci piace riprenderle anche nelle pagine di cultura del nostro mensile insieme ad un breve scritto che l'attore Marco Paolini gli ha dedicato sul sito Joelfilm il giorno della sua morte il 18 ottobre, ad uno stralcio dell'intervista che il giornalista Francesco Dal Mas, nostro collaboratore, aveva pubblicato su l'Avvenire del 15 febbraio 2011 e ad una sua poesia dalla raccolta La Beltà (1961-1967).

### E PO MUCI

*E quando muore un poeta vero/ sarebbe un'occasione d'oro di leggerne una,/ almeno una di quelle che ha scritto/ ma forse è pretendere troppo./ Così se ne scrive e se ne parla per un po'./ Hai saputo? È morto Andrea Zanzotto./ Per una sera si può parlare di poeti/ invece che di calcio, parlare di cultura/ almeno fino al giornale di domani./ Si perde facilmente l'occasione d'oro/ si rimanda, ci si dimentica/ restiamo gli stessi ignoranti di prima/ ma un po' più commossi./ Scusaci Andrea./ E po mucì.* **Marco Paolini**

### A 90 ANNI CERCO IL SOFFIO DI DIO

«La poesia? È come una preghiera. Per dire grazie». Grazie di che



cosa? «Di essere arrivato a novant'anni con lo stesso desiderio di quando ne avevo sette: quello di scrivere». Andrea Zanzotto è entrato nell'anno novantesimo della sua vita. È nato a Pieve di Soligo il 10 ottobre 1921. E ieri gli amici, tra i quali la parrocchia di Pieve, gli hanno dedicato un omaggio, il volume Poeti innamorati, con brani, da Guittone a Raboni, letti e spiegati da Andrea Zanzotto, Patrizia Valduga, Roberto Cicala. «Mio marito lo dice sempre: la poesia gli dà vita, oggi gli impe-

disce di vegetare», sottolinea la moglie Marisa.

– A quale età ha cominciato a comporre versi? «A sette anni, forse anche prima, perché la nonna e una zia erano solite intrattenermi con brani dei più diversi autori che loro sapevano a memoria. Nelle filastrocche della nonna potevano apparire, indifferentemente, termini dialettali e aulici, frammenti di tedesco minimo e di latino maccheronico. Le rime di Ariosto e Tasso che era solita recitarmi, secondo le abitudini di una cultura tra

popolare e classica, tipica dell'ambiente veneto, intercalandosi e quasi fondendosi con il dialetto di Pieve, comportarono in me una percezione fantasiosa delle parole. Ho appreso precocemente il linguaggio, anche in virtù della musicalità e del ritmo che caratterizzavano le innumerevoli filastrocche che mia nonna era solita recitarmi». (...) «Quando andavo a trovare mia nonna Marina mi chiedeva sempre: cosa hai studiato oggi? Io le rispondevo: ho studiato storia, geografia. E lei continuava: raccontami

quello che hai studiato. E io diligentemente cercavo di ripeterle, appunto, quello che avevo imparato, e la nonna lo ascoltava con doverosa ammirazione, perché a tutti i costi mi avrebbe messo sempre sopra un altare. E soprattutto mi interrogava sulla storia, e voleva sapere del passato, delle guerre, perché lei aveva sofferto molto, a causa del primo conflitto mondiale. Nonna Marina amava sentir parlare di storia proprio perché vedeva nella storia la crudeltà umana. Ricordo che non diceva mai il re, ma lo chiamava «el stort», cioè lo storpio». (...)

– Per ricordare i suoi novant'anni gli amici le hanno «confezionato» un pomeriggio di poesie d'amore. Non è un po' singolare? «Io non lo trovo singolare, perché considero la poesia d'amore quella più vicina a Dio. Anzi, è quella che avvicina a Dio».

– Che lo dica lei, che si è sempre considerato un laico... «Non lo sono più tanto. Anzi, non lo sono affatto. Da tempo sono alla ricerca. Di Dio, nel mio caso. D'altra parte, tutti gli uomini cercano il motivo della loro esistenza».

– Ritieni di averlo trovato? «Non completamente, perché Dio non è mai raggiungibile. Attenzione, però: la mia non è una ricerca forzata. È naturale, come lo è il respiro. Ci sono persone che perdono per la strada questo soffio. Io lo sto recuperando». (...)

– Il paesaggio collinare in cui è vissuto è stato una sua frequente fonte di ispirazione. Oggi, però, ai vigneti si alternano i capannoni industriali. Perché l'uomo non è riuscito a custodire questo pezzo di creato?

«Semplicemente perché non l'ha amato. E oggi si comporta come se si sentisse occupato da un'invasione diabolica». (a cura di Francesco Dal Mas)

### CHE SARÀ



*Che sarà della neve, del giardino,/ che sarà del libero arbitrio e del destino/ e di chi ha perso nella neve il cammino/ (e la neve saliva saliva – e lei moriva)?/ e che si dice là nella vita?/ e che messaggi ha la fonte di messaggi?/ ed esiste la fonte, o non sono/ che io-tu-questi-quaggiù/ questi cloffete clocchete ch ch/ più che incomunicante scomunicato tutti scomunicati?/ Eppure negli alti livelli/ sopra il coma e il semicomma e il limine/ si brusisce e si ronza e si cicala-ciàcola/ - ancora - per una minima e semiminima/ biscroma semibiscroma nanobiscroma/ cose e cosine/ scienze lingue e profezie/ cronaca bianca nera azzurra/ di stimoli anime e dèi/ libido e cupido e la loro/ prestidigitazione finissima;/ è così, scoiattoli afrori e fiordineve in frescura...*

**Andrea Zanzotto**  
da Sì, ancora la neve  
in La Beltà (1961-1967)

## DALLA PRIMAVERA DI PRAGA ALLA CRISI DEL NEOLIBERISMO

*«L'Europa del disincanto», una raccolta di saggi che riprendono le istanze riformatrici per creare un socialismo dal volto umano*

**A** cinquant'anni dalla costruzione del Muro di Berlino e a poco più di vent'anni dal suo crollo è più che mai necessario fare il punto sulla storia europea a partire da quell'evento cardine della seconda metà del Novecento quale fu la Primavera di Praga. Le istanze riformatrici che in essa si manifestarono volte a creare un "socialismo dal volto umano" sono oggi più attuali che mai nel momento in cui il modello neoliberista impostosi ovunque dopo l'89 mostra in tutta evidenza il suo fallimento. Un esame ravvicinato della nostra Costituzione fa emergere come quelle aspirazioni avessero trovato piena accoglienza tra le forze politiche italiane nel dopoguerra e quanto ora siano in parte tradite. Ad approfondimento di tali tematiche risulta prezioso il volume di recente pubblicato da Rubettino nella Collana Studi Internazionali con il titolo *L'Europa del disincanto*. Dal '68 praghese alla crisi del neoliberismo. Il volume, frutto di un intenso lavoro di squadra coordinato da Francesco Leoncini, impegnato da tempo nello studio delle trasformazioni sociali in termini comparati tra Est e Ovest dell'Europa, vuole fornire uno strumento di riflessione storica su alcuni Paesi che hanno vissuto in modo diretto e drammatico i contraccolpi della Guerra fredda e i sommovimenti del successivo periodo post comunista. Dalla Lituania alla Slovenia, dalla ex Cecoslovacchia alla Germania, vengono analizzati "casi di studio" estremamente significativi. Ci si interroga inoltre su quale ruolo possano ora giocare la Russia



e l'Unione Europea nei loro reciproci rapporti alla luce di quanto accadde nel '68 e nell'89.

I saggi contengono parimenti analisi puntuali sulle condizioni sociali e politiche delle nuove democrazie e di quelle tradizionali, viste nel contesto mondiale tra il declino degli Stati Uniti e l'affermarsi della Cina, rilevandone le pesanti involuzioni, la distanza sempre maggiore tra governi e governati, la violenza dell'economia sulle strutture istituzionali, e non ultimo la nostalgia del passato. Di qui il disincanto, la delusione di larga parte delle popolazioni, convinte che dopo la fine del comunismo si potesse aprire un lungo periodo di pace e di prosperità.

I contributi, oltre che di Leoncini (già docente di Storia dell'Europa centrale a Venezia, di cui ci piace citare gli studi su Tomas Masarik e su Dubcek e gli interventi ai corsi di storia dell'IRSE L'Istituto Regionale Studi Europei nel 2000 e 2007) sono di: Massimo Armellini, Giovanni Bernardini, Michelle Campagnolo Bouvier, Gabriella Fusi, Giuseppe Goisis, Andrea Griffante, Francesco Leoncini, Valentine Lomellini, Stefano Lusa, Alberto Tronchin, Gernot Wapler.

Nell'insieme un libro avvincente e provocatorio, brillante e compatto nella linea interpretativa. Un bilancio critico degli ultimi decenni ma anche un messaggio di speranza in quanto si riconosce il ritorno alla ribalta di attori sociali connotati da forte coscienza civile e volontà di cambiamento. **C.S.**



# m XX FESTIVAL INTERNAZIONALE uSica Sacra

## INCONTRI DI CULTURE RELIGIOSE

**VENERDI**  
**11 NOVEMBRE 2011**  
**ORE 20.45**  
DUOMO  
CONCATTEDRALE  
SAN MARCO  
PORDENONE

### LE ESEQUIE MUSICALI PER LA MORTE DI ISABELLA DI PORTOGALLO

Officium Consort,  
Ensemble Orologio  
*Ingresso gratuito*

**DOMENICA**  
**27 NOVEMBRE 2011**  
**ORE 11.00**  
CENTRO CULTURALE  
CASA A. ZANUSSI  
PORDENONE

### CANTI DELLA TRADIZIONE ALBANESE

Gruppo Polifonico Zadeja  
*Ingresso gratuito*

**DOMENICA**  
**4 DICEMBRE 2011**  
**ORE 11.00**  
CENTRO CULTURALE  
CASA A. ZANUSSI  
PORDENONE

### LA SPIRITUALITÀ ARABA E ANDALUSA

Ensemble La Frontera  
*Ingresso gratuito*

**VENERDI**  
**9 DICEMBRE 2011**  
**ORE 20.45**  
DUOMO  
CONCATTEDRALE  
SAN MARCO  
PORDENONE

### LA CANTATA BAROCCA

Orchestra San Marco Pordenone  
*Ingresso gratuito*

**SABATO**  
**17 DICEMBRE 2011**  
**ORE 20.45**  
TEATRO COMUNALE  
GIUSEPPE VERDI  
PORDENONE

### I Canti del Presepe CORO DELLA SAT DI TRENTO

*Ingresso a pagamento*

Presenza e Cultura  
Centro Iniziative  
Culturali Pordenone  
Regione Autonoma  
Friuli Venezia Giulia  
Comune di Pordenone

Con la partecipazione di  
Banca di Credito  
Cooperativo Pordenonese  
Duomo Concattedrale San Marco  
Centro Culturale  
Casa A. Zanussi Pordenone

[www.centroculturapordenone.it](http://www.centroculturapordenone.it)



Centro Culturale Casa A. Zanussi  
Pordenone - Via Concordia 7  
tel. 0434 553205  
cicp@centroculturapordenone.it



## GIRASOLI PARLANTI DI ANTONIA ARSLAN O DELLA LEGGEREZZA IN LETTERATURA

Nuova raccolta di racconti brevi della scrittrice di origine armena nota per il suo romanzo "La masseria delle allodole" Nel filone di una scrittura della memoria. Ricordi delle piccole cose, temi che lei chiama "cari al cuore e alla penna"

### DAL FRIULI IN BURUNDI COSTRUTTORI DI PACE

È dedicata all'opera di tre grandi costruttori di pace la mostra fotografica che sarà ospitata nel Chiostro della Biblioteca Civica di Pordenone dal 26 novembre al 17 dicembre. Tre friulani, Padri della Congregazione dei Saveriani, che da molti anni operano in Burundi, uno degli Stati più poveri del mondo. Ernesto Tomé, originario di Maniago, Giuseppe De Cillia, di Plasencis in provincia di Udine e Claudio Marano di Trivignano. Erano là anche durante le cruente guerre tra Tutsi e Hutu, che hanno provocato centinaia di migliaia di morti, distrutto case e chiese, ammazzato bestiame e bruciato coltivazioni. I tre missionari, che vivono nella misera e popolosa periferia della capitale Bujumbura, hanno rischiato diverse volte la vita. Ma sono rimasti per curare i feriti, seppellire i morti, confortare le vedove, nutrire e vestire gli orfani e asciugare tante lacrime, comprese le loro. Padre Ernesto, 83 anni, è appena ripartito dopo un periodo di convalescenza, ritorna a curare anime e celebrare la messa in chiese ricostruite, due tra queste intitolate a Padre Marco d'Aviano e al Beato Odorico da Pordenone. Padre Giuseppe, 75 anni, che ha già messo in piedi oltre mille "cassette" scuole, asili e dispensari, oltre cento chilometri di acquedotto e nuove strade, dopo un breve periodo in Friuli per curarsi, riparte perché ha in progetto un asilo, un ospedale, altre scuole. Quest'anno, ha ricevuto dal presidente la cittadinanza e il riconoscimento come "Personalità che fa progredire il Burundi".

Padre Claudio, classe 1951, nei quartieri Nord di Bujumbura ha fondato il *Centre Jeunes Kamenge* che attualmente accoglie oltre 37mila giovani tra 16 e 30 anni, non importa di che etnia o religione. Al Centre si trovano per lavorare, studiare, giocare insieme ma, soprattutto, per apprendere e diffondere la cultura della pace. Nel 2002, ha ricevuto a Stoccolma il premio Nobel "alternativo" per la Pace.

Insieme alla mostra c'è anche un libro dal titolo "Missione Burundi", che sarà presentato sabato 26 novembre, alle 15.30, nella sala conferenze della Biblioteca e l'intero ricavato dalle vendite andrà ai loro progetti.

Giuliana V. Fantuz



### RASSEGNA DI FILM SULL'AFRICA INCONTRO DI SGUARDI RECIPROCI

Quinta edizione di una manifestazione itinerante tra Pordenone, Udine, San Daniele, Gemona. Da Lampedusa alla primavera araba

"Gli occhi dell'Africa" giunge quest'anno alla sua quinta edizione. Partita come una sorta di sfida, da cinque anni questa rassegna itinerante di cinema africano si profila come un incontro di sguardi tra noi e l'Africa. Questa edizione si contraddistingue per la particolare attualità delle tematiche affrontate: da Lampedusa al tema del lavoro (in Africa ma anche in Italia, con un film pensato e girato a Trieste sulla condizione degli ambulanti africani), fino alla primavera araba.

Le parole di esortazione per aprirsi alle culture africane del missionario comboniano Alex Zanotelli hanno aperto la quinta edizione della rassegna di cinema africano "Gli occhi dell'Africa", organizzata dalla Caritas di Concordia-Pordenone e Cinemazero in collaborazione con l'associazione Odeia, L'Altrametà e Time for Africa di Udine, con il sostegno di Regione Autonoma Friuli Venezia

Giulia, Provincia di Pordenone, Comune di Pordenone, Comune di Udine e Rotay Club Pordenone Alto Livenza. Si tratta di una manifestazione che, nonostante le ristrettezze economiche, è riuscita nel tempo a coagulare le energie di tante realtà regionali interessate all'incontro tra culture attraverso il cinema, costruendo, di anno in anno, un percorso che attraversa da nord a sud l'immenso territorio africano, svelando i lati inediti di un cinema che con difficoltà entra nei circuiti delle sale cinematografiche normali. Non a caso le pellicole vengono ospitate da realtà che credono il cinema uno strumento di conoscenza e d'incontro al di là del circuito europeo e hollywoodiano, costruendo un percorso cinematografico sul territorio regionale davvero singolare. I film, oltre che nella sala di Cinemazero, verranno proiettati al Visionario di Udine, al Cinema Splendor di San Daniele del Friuli e al Cinema Sociale di

Sostiene Luca Doninelli che uno dei compiti fondamentali della letteratura è quello «di destabilizzare il lettore»: essa deve, cioè, colpire come un pugno o ferire come una lama per contenere l'invasione «di tanta narrativa preconfezionata, emozionalista, sostanzialmente inoffensiva». Ciò, tuttavia, non implica necessariamente una valutazione negativa *tout court* di opere letterarie che, al contrario, vogliono essere confortanti e infondere nel lettore un senso di benessere interiore, di serenità. Non a caso Italo Calvino, nelle *Lezioni americane*, trattando della "leggerezza" in letteratura, la considera una sorta di reazione al peso di vivere, quasi la risposta ad una necessità antropologica: tanto più urgente quando il clima è greve e la fuga dalla realtà – o semplicemente la ricerca di una via di scampo nella normalità delle cose quotidiane – diviene un sogno ricorrente.

*I girasoli parlanti* di Antonia Arslan – la scrittrice di origine armena nota per il suo romanzo *La masseria delle allodole* – è una raccolta di racconti brevi che si colloca in quel filone di scrittura della memoria in cui il ricordo, pur vagheggiando un mondo onirico, si fonda sulla realtà di esperienze vissute, spesso su cose minime: un genere cui appartengono recenti e apprezzate opere narrative come *Il pane di ieri* di Enzo Bianchi o – per restare in un ambito più vicino a noi – le *Cose di ogni giorno* di Maria Francesca Vassallo.

Nel caso della Arslan, si tratta di un tracciato esistenziale in cui si rincorrono «temi cari al cuore e alla penna», come spiega l'autrice nella prefazione: la spontaneità dell'infanzia, la gioia delle piccole cose ma anche l'odio o "l'insensatezza della guerra", che talora riaffiorano nella memoria del «calvario armeno».

I racconti – raggruppati nelle sezioni 'Magie d'infanzia', 'Il colore dei ricordi', 'Tra sacro e profano' e 'Tempi moderni' – sono caratterizzati da una scrittura nitida e calibrata, valorizzata dalla cornice del racconto breve. «Una sfida che ho raccolto volentieri», spiega l'autrice; soprattutto, una tecnica che dà il senso della misura alla narrazione di episodi che a volte appaiono come pure folgorazioni (uno scorcio di paese, un volto, un incontro) o «schegge» di un passato – talora remoto, talora più vicino nel tempo – e che divengono chiave di lettura della nostra stessa esistenza. Questo di Antonia Arslan è infatti un raccontarsi che presuppone una costante apertura nei confronti del lettore; perciò nelle sue pagine spesso ci si ritrova, ci si riconosce: come nelle prime letture infantili (dall'*Enciclopedia dei Ragazzi* al *Corriere dei Piccoli*); nei biscotti di zia Enrica; in una chiesa cittadina o nella figura di Aurora «che, col suo grembiule di rigatino e le grandi tasche colme di nocciole, serviva il caffè e raccontava la sua vita»...

Nelle pagine de *I girasoli parlanti* si rischia davvero di "restare intrappolati": si ha infatti la sensazione di percorrere una galleria di cammei dalla quale si esce con la consapevolezza che la memoria è rassicurazione e nel tempo stesso impulso ad affrontare nel modo giusto il futuro.

Maria Simonetta Tisato



Gemona del Friuli, in un arco di tempo che inizia in novembre e si concluderà nel marzo 2012.

Questo percorso è all'insegna dell'incontro di sguardi: quelli degli africani, prima di tutto, sul loro mondo. E non necessariamente sguardi tristi, perché si sono viste molte commedie e anche qualche musical, generi affrontati con un'autoironia davvero speciale. Sguardi realistici, perché il cinema è strumento fenomenale per leggere la propria realtà, per denunciare ciò che non va, per portare lontano desideri, aspirazioni e sofferenze di popoli che comunque hanno soprattutto subito, nella loro storia passata ed anche presente. Il punto di osservazione degli africani si sposta anche sul nostro mondo, ed è interessante vedere come loro leggono la nostra realtà, come vivono il difficile dialogo con noi, nei Paesi nei quali sono emigrati. Nella rassegna non mancano anche pellicole di autori italia-

ni che leggono sia la realtà africana, come quella dell'immigrazione.

Quest'anno si è iniziato con una prima assoluta con "Un Homme qui Crie", di Mahamat-Saleh Haroun, regista del Ciad che ha ricevuto il Gran Premio della Giuria al festival di Cannes del 2010. Ci saranno poi "Tahrir liberation square", di Stefano Savona, sulla primavera araba e "Con gli occhi dell'altro", di Giordano Bianchi e Martina Marafatto, sulla vita degli ambulanti, a partire da Trieste. Seguirà "Black Odyssey", sulla tratta, e sarà un'occasione per presentare i progetti che in regione la combattono, per concludersi con "Soltanto il mare", di Dagmawi Yimer, che percorrerà a ritroso il cammino del regista verso Lampedusa, isola che l'ha accolto in Italia. Cinemazero ospita anche la mostra fotografica "Scatti al femminile", di Francesco Laera, sul lavoro rurale della donna in Africa.

Martina Gheretti



# scopriEuropa

SERVIZIO DELL'IRSE ISTITUTO REGIONALE DI STUDI EUROPEI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

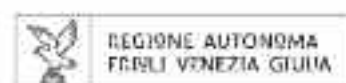


**Scambio esperienze, informazioni  
per opportunità di studio e lavoro  
in Europa e oltre per giovani di ogni età**

**DOVE:**  
all'IRSE  
Via Concordia 7 - Pordenone  
presso il Centro Culturale  
Casa A. Zanussi Pordenone  
Tel 0434 365326  
[irsenauti@centroculturapordenone.it](mailto:irsenauti@centroculturapordenone.it)

**QUANDO:**  
venerdì e sabato: 15.00 - 18.00  
martedì: ore 16.00 - 19.00

**WWW**  
ScopriEuropaNews ogni quindici giorni  
una selezione di opportunità consultabili  
al [www.centroculturapordenone.it](http://www.centroculturapordenone.it)





SERGIO ALTIERI

## ELEGIE PITTORICHE DI SERGIO ALTIERI NELLA SALA DELL'ABBAZIA DI SESTO

*Opere dell'artista goriziano in sintonia con la sospensione emblematica del tempo dell'importante luogo d'arte e storia. Motivi ritornanti e una propensione lirico-contemplativa che si esprime modulando tonalmente il colore con sapiente armonia*

Si è chiusa da poco la mostra di Sergio Altieri presso l'Abbazia di Sesto al Reghena. Noi ci auguriamo che molte persone abbiano potuto vederla, perché chi conosce la sua arte, i suoi temi, il suo andamento in essenza lirico-elegiaco, il suo gusto della memoria, il suo fondarsi, anche, su una "pietas" storica che sa riconoscere nel passato i semi migliori del presente; chi, insomma, ha intuito la sostanza migliore di quest'arte, non potrà non essere felice che una mostra dell'artista goriziano sia stata allestita presso l'Abbazia di Santa Maria in Sylvis.

Perché difficilmente si potrebbe immaginare, per le elegie pittoriche di Altieri, un ambiente più indicato.

L'arte importante, infatti, è senza tempo, e un luogo senza tempo è ormai l'Abbazia di Sesto; non perché non siano ben visibili, dentro il grande edificio, i secoli della sua costruzione e della sua decorazione, ma perché, come in tutti i grandi luoghi d'arte, ciò che vince è una sorta di definitiva classicità, il fatto che ormai quel luogo si colloca in un posto ben precisato della nostra memoria e della nostra cultura. Così è per la struttura architettonica, per l'Urna di Sant'Anastasia e l'Annunciazione della cripta, per la splendida decorazione pittorica dell'abside, la cui bellezza è, più che nascosta, svelata dalle difficoltà di lettura che impone.

Anche l'arte di Sergio Altieri tende, fin dall'inizio, ad una sospensione emblematica del tempo.



SERGIO ALTIERI - CASA SULLA COLLINA - 2005

Ci fu, è vero, nel corso degli anni cinquanta, la stagione neo-realista, stagione più concitata, volta ad intervenire, attraverso la pittura, anche nel discorso politico-sociale: in tutta Italia stagione importantissima per esiti sia estetici sia culturali, e basti pensare, fuori della pittura, a cinema e letteratura; ma già negli anni iniziali, '49-'50, in opere come le "Case sulla collina" si coglie la propensione lirico-contemplativa

dell'artista, la quale torna poi a farsi vedere nel corso dei secondi anni cinquanta, fissandosi via via in tematiche ormai notissime, ancora le "Case sulla collina", le "Ville venete", le "Venezie", la serie ritornante sul castello e la cucina di Fratta legata al grande amore per il Nievo, e poi le bambine violiniste, i "Castelli di Colloredo" e ancora, specie in tempi recenti – ma l'origine è antica – i "Tramonti" e i gruppi di figure

stagiate tra cielo e terra in rialzi e avallamenti del terreno che continuamente riportano alle amatissime colline dei confini orientali.

In tutti questi temi ciò che rimane costante è la trasposizione dell'immagine in un'atmosfera di sospensione e di mito, sono immagini-emblema, dicono di una nostalgia, di un desiderio, di una necessità.

Nostalgia di un tempo e di un luogo – forse passato, forse futu-

ro, collocato quindi sia nella memoria come nel desiderio – in cui sia possibile realizzare l'utopia di una vivere pacificato, cioè di un vivere che abbia risolto le sue contraddizioni più aspre e disperanti.

La casa in collina è il luogo di un incontro, è il raccogliersi della vita in semplici, duraturi affetti; le misteriose, notturne Venezie sono il luogo di una ritornante fantasia in cui il vivere sembra liberarsi dalle necessità contingenti; i castelli sono i luoghi favolosi di una felicità infantile che è l'emblema di ogni possibile felicità, e sulle colline si raccolgono i giovani in lieti, amorosi, musicali conversari, nella più malinconica e serena ora del giorno, il tramonto.

Questi effetti straniati e liricamente assai intensi, Altieri ottiene modulando tonalmente il colore – che è, decisamente, un colore veneto, un colore che viene da un'altissima tradizione – in rosa carichi, in verdi azzurri e violetti elaborati con sapiente armonia a comporre atmosfere che, mentre mantengono una loro naturale verità, anche la deviano verso i termini di una fiabesca, lirica, immaginosa "narrazione" sentimentale rivelando come, al fondo di questa pittura, ci sia un'apprensione meravigliata, sospesa e sorpresa della realtà del mondo.

Non resta, anche allo spettatore, che porsi in contemplazione: silenziosamente, con tranquillità, con quella concentrazione che è poi la stessa dalla quale nascono le opere dell'artista.

**Giancarlo Pauletto**



F. DEL ZOTTO - 30A MONUMENTO AI CADUTI

## CODROIPO: INTERVENTI LAND ART PER PROMUOVERE LE RINNOVABILI

*Realizzazioni di sette artisti all'interno dell'iniziativa "In medias res" per una sensibilizzazione alle energie alternative*

"Vogliamo far conoscere la Land-Art, atteggiamento artistico dalla forte base ideologica per intervenire direttamente nelle aree naturali per esporre le dissonanze della civiltà contemporanea e dare spunti per uno sviluppo più a misura d'uomo ed eco-sostenibile. All'interno dei giardini pubblici di Codroipo sette artisti proporranno i loro lavori integrati e pensati nella Natura".

Questo l'intento dell'evento intitolato "In medias res" promosso dal Comitato (S)punti di vista, con associazioni culturali e ambientaliste, il sostegno del Comune di Codroipo, della Provincia di Udine, di Unipol Assicurazioni, Cna a Bcc di Basiliano. Riprendiamo uno stralcio dalla presentazione del critico Fulvio Dell'Agnese, coinvolto nell'iniziativa.

(...) «Ecco che cosa non sopportava delle persone politica-

mente impegnate: che ingiustizie e catastrofi fossero il loro latte materno, la loro linfa vitale, la sorgente del loro piacere». Le parole, in buona parte esecrabili, sono del protagonista del geniale romanzo *Solar* di Ian McEwan: un personaggio sostanzialmente disgustoso, eppure insignito di un Nobel per la Fisica e apparentemente destinato – suo malgrado – a guidare un innovativo filone di ricerca nello sfruttamento dell'energia solare, così promettente da rendere plausibili nuovi scenari di sviluppo sostenibile su scala planetaria. Avevo finito da due giorni di leggere quel libro, quando Vera Fedrigo e Franco Del Zotto mi chiesero di partecipare all'avventura di "In medias res", che proprio nei temi delle energie rinnovabili e dello sviluppo sostenibile affonda le sue radici, fin dalla concezione alla Bartezzaghi

del titolo. Per un attimo pensai che mi avessero spiato.

Poi, subentrò un dubbio di spessore reale: il punto di vista di un gruppo d'artisti poteva costituire elemento significativo nella vivace dialettica legata a simili problemi? Una serie di installazioni avrebbe avuto la forza di proporre uno sguardo eccentrico sul tema, esterno ma non asetticamente estraneo, come invece accade allo scienziato di McEwan?

Lo sviluppo sostenibile di oggi è quello di cui si discute nei grandi summit, tratteggiato da eminenti scienziati, antropologi ed economisti; possibile che valga a suggerirne i tratti, quanto e più d'un verbale di G8 o G20, di un articolo su "Nature" o "Scientific American", l'opera di un artista?

Certamente no, se il soggetto in questione è uno fra coloro che



G. PASOTTI - ACQUA...NOSTRA

partecipano del meccanismo di connivenza mediatica e mercantile di un'arte ridotta a ingranaggio di comunicazione pubblicitaria, a slogan di se stessa, vuota come l'opera della creativa concettuale che "aveva costruito per la Tate Modern un modello ingigantito del Monopoli, sistemandolo su un campo da gioco di Catford", per dar modo ai fruitori di "passeggiare tra edifici di dimensioni pressoché normali" in Vicolo Stretto o Parco della Vittoria e di entrarvi per "osservare personalmente l'iniqua distribuzione della ricchezza".

Ma l'esistenza di ben altri modelli recenti – a partire da piccoli gioielli cinematografici come *L'orto di Flora* di Franco Piavoli, o dallo spirito indomito di carpentieri come Giuliano Mauri – induceva all'ottimismo.

Così si è proceduto, senza imporre agli artisti invitati altro che un possibile tema di riflessione – quello delle energie di natura – e lasciando loro una libertà nell'utilizzo dei materiali che a fatica si coniuga ai principi della Land Art, ma che il contesto d'intervento – quello di un verde urbano profondamente contaminato – sembrava pretendere.

La strada che *in medias res* hanno preso i loro progetti, non è stata quella di recuperare la suggestione di una lontananza, la contemplazione romantica di una purezza perduta. Perché – parafrasando malamente alcune argutissime parole teatrali di Alessandro Bergonzoni in tema di domanda culturale – non si trattava di piangere sul latte versato, ma di reclamare con forza un tipo diverso di mucche.

**Fulvio Dell'Agnese**

## NOVEMBRE

**2 MERCOLEDÌ**

9.00 > ATELIER > **Laboratorio di merletto a tombolo** > A cura della SCUOLA REGIONALE DEL MERLETTO DI GORIZIA / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA D > **Laboratorio Gioielli di carta e non solo** > A cura di FLAVIA MORO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **L'economia delle donne è diversa** > Lezione di VALENTINA BERTOLI / UTE / ASSOCIAZIONE L'ALTRAMETÀ

**3 GIOVEDÌ**

10.00 > SALA A > **Laboratorio Scrittura autobiografica. Una stanza tutta per sé** > a cura di ROSA ZAN e GABRIELLA DEL DUCA / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > ATELIER > **Laboratorio Lettura ad alta voce** > a cura di CARLA MANZON / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.30 > SALA VIDEO > **Laboratorio di Psicologia** > a cura di DANIELA QUATTRONE / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **I Persiani di Eschilo** > Lezione di FEDERICA BUSO / UTE

**4 VENERDÌ**

15.30 > AUDITORIUM > **Conversazione con Tullio Avoledo** > a cura di PIERVINCENZO DI TERLIZZI / CICP / UTE

**5 SABATO**

15.00 > SALE VARIE > **Have fun with English!** > **Laboratorio di Incisione** > SERIE GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / IRSE / CICP

15.00 > SALE VARIE > **Quelli del sabato > Music and fun > Giornalismo > Fumetto > Macramè** > SERIE GIOVANI&CREATIVITÀ / PEC / IRSE / CICP

15.30 > AUDITORIUM > **The american** > Film di Anton Corbijn / UTE / CICP

**7 LUNEDÌ**

15.30 > AUDITORIUM > **Un tempo libero ricco di creatività** > Lezione di LUCIANO PADOVESE / UTE / PEC

**8 MARTEDÌ**

9.00 > ATELIER > **Laboratorio Approccio al cucito livello principiante** > a cura di MARIA PIA CIMPELLO DAMO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Il mosaico romano** > Lezione di JUDIKAËLLE SHARP / UTE

20.45 > AUDITORIUM > **Aver cura di sé** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > Martedì a dibattito 2 / PEC

**9 MERCOLEDÌ**

9.00 > ATELIER > **Laboratorio di merletto a tombolo** > a cura della SCUOLA REGIONALE DEL MERLETTO DI GORIZIA / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA D > **Laboratorio Gioielli di carta e non solo** > a cura di FLAVIA MORO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Esempi di empowerment femminile** > Lezione di VALENTINA BERTOLI / UTE / ASSOCIAZIONE L'ALTRAMETÀ

**10 GIOVEDÌ**

10.00 > SALA A > **Laboratorio Scrittura autobiografica. Una stanza tutta per sé** > a cura di ROSA ZAN e GABRIELLA DEL DUCA / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > ATELIER > **Laboratorio Lettura ad alta voce** > a cura di CARLA MANZON / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.30 > **Visita al Museo archeologico di Pordenone e alla villa romana di Torre** > a cura di ELENA LOVISA / UTE

15.30 > AUDITORIUM > **Pericle** > Lezione di FEDERICA BUSO / UTE

**11 VENERDÌ**

10.30 > SALA VIDEO > **Laboratorio di Psicologia** > a cura di DANIELA QUATTRONE / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Conversazione con Alberto Garlini** > a cura di PIERVINCENZO DI TERLIZZI / CICP / UTE

20.45 > DUOMO CONCATTEDRALE SAN MARCO > **Festival Internazionale di Musica Sacra** > OFFICIUM CONSORT > ENSEMBLE OROLOGIO / PEC / CICP

**12 SABATO**

15.00 > SALE VARIE > **Have fun with English!** > **Laboratorio di Incisione** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / IRSE / CICP

15.00 > SALE VARIE > **Quelli del sabato > Giornalismo > Fumetto > Macramè** > GIOVANI&CREATIVITÀ / PEC / CICP

15.30 > AUDITORIUM > **Miral** > Film di Julian Schnabel / UTE / CICP

**14 LUNEDÌ**

10.00 > SALA D > **Laboratorio di Macramè** > a cura di NATALLIA YURHULSKAYA / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Interessati al bene comune** > Lezione di LUCIANO PADOVESE / UTE / PEC

**15 MARTEDÌ**

9.00 > ATELIER > **Laboratorio Approccio al cucito livello principiante** > a cura di MARIA PIA CIMPELLO DAMO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Il mosaico bizantino** > Lezione di JUDIKAËLLE SHARP / UTE

**16 MERCOLEDÌ**

9.00 > ATELIER > **Laboratorio di merletto a tombolo** > a cura della SCUOLA REGIONALE DEL MERLETTO DI GORIZIA / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA D > **Laboratorio Gioielli di carta e non solo** > a cura di FLAVIA MORO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **A volte ritornano. Tbc pericoloso attuale?** > Lezione di FABRIZIO INGRASSIA / UTE

**17 GIOVEDÌ**

10.00 > SALA A > **Laboratorio Scrittura autobiografica. Una stanza tutta per sé** > a cura di ROSA ZAN e GABRIELLA DEL DUCA / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > ATELIER > **Laboratorio Lettura ad alta voce** > a cura di CARLA MANZON / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **L'Atene di Pericle** > Lezione di FEDERICA BUSO / UTE

**18 VENERDÌ**

10.30 > SALA VIDEO > **Laboratorio di Psicologia** > a cura di DANIELA QUATTRONE / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Conversazione con Gian Mario Villalta** > a cura di PIERVINCENZO DI TERLIZZI / CICP / UTE

**19 SABATO**

15.00 > SALE VARIE > **Have fun with English!** > **Laboratorio di Incisione** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / IRSE / CICP

15.00 > SALE VARIE > **Quelli del sabato > Giornalismo > Fumetto > Macramè** > GIOVANI&CREATIVITÀ / PEC / CICP

15.30 > SALA APPI > **Insieme italiani e immigrati** > Incontro aperto a cura di QUELLI DEL SABATO > Sabato dei giovani 2 / PEC

15.30 > AUDITORIUM > **La solitudine dei numeri primi** > Film di Saverio Costanzo / UTE / CICP

**20 DOMENICA**

9.30 > AUDITORIUM > **Il vangelo delle origini di Gesù** > Incontro con RENATO DE ZAN > Religioni a confronto 2 / PEC

**21 LUNEDÌ**

10.00 > SALA D > **Laboratorio di Macramè** > a cura di NATALLIA YURHULSKAYA / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Cina: camminare è facile?** > Lezione di ANTONIO DE BIASIO / UTE

**22 MARTEDÌ**

9.00 > ATELIER > **Laboratorio Approccio al cucito livello principiante** > a cura di MARIA PIA CIMPELLO DAMO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Il mosaico moderno e contemporaneo** > Lezione di JUDIKAËLLE SHARP / UTE

**23 MERCOLEDÌ**

9.00 > ATELIER > **Laboratorio di merletto a tombolo** > a cura della SCUOLA REGIONALE DEL MERLETTO DI GORIZIA / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA D > **Laboratorio Gioielli di carta e non solo** > a cura di FLAVIA MORO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **La fondazione longobarda di Sesto. Dalla crisi di una società alla ricerca di Dio** > Lezione di GIANCARLO STIVAL / UTE / PEC

**24 GIOVEDÌ**

10.00 > ATELIER > **Laboratorio Lettura ad alta voce** > a cura di CARLA MANZON / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **La guerra del Peloponneso** > Lezione di FEDERICA BUSO / UTE

**25 VENERDÌ**

10.30 > SALA VIDEO > **Laboratorio di Psicologia** > a cura di DANIELA QUATTRONE / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Conversazione con Massimiliano Santarossa** > a cura di PIERVINCENZO DI TERLIZZI / CICP / UTE

**26 SABATO**

11.00 > **INAUGURAZIONE NUOVI SPAZI CASA ZANUSSI**

15.00 > SALE VARIE > **Gingilli di argilla per Natale > Have fun with English!** > **Laboratorio di Incisione** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICP / IRSE

15.00 > SALE VARIE > **Quelli del sabato > Giornalismo > Fumetto > Macramè** > GIOVANI&CREATIVITÀ / PEC / CICP

15.30 > AUDITORIUM > **Benvenuti al sud** > Film di Luca Miniero / UTE / CICP

**27 DOMENICA**

11.00 > AUDITORIUM > **Festival Internazionale di Musica Sacra** > GRUPPO POLIFONICO ZADEJA / PEC / CICP

**28 LUNEDÌ**

10.00 > SALA D > **Laboratorio di Macramè** > a cura di NATALLIA YURHULSKAYA / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Gli intellettuali italiani tra neutralismo ed interventismo (1914-1915)** > Lezione di MAURO BRUSADIN / UTE

**29 MARTEDÌ**

9.00 > ATELIER > **Laboratorio Approccio al cucito livello principiante** > a cura di MARIA PIA CIMPELLO DAMO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Come comunica Cosa Nostra** > Lezione di ALESSANDRA LA PLACA / UTE

**30 MERCOLEDÌ**

9.00 > ATELIER > **Laboratorio di merletto a tombolo** > a cura della SCUOLA REGIONALE DEL MERLETTO DI GORIZIA / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA D > **Laboratorio Gioielli di carta e non solo** > a cura di FLAVIA MORO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Il fascino dell'ora et labora dal Mille alla fine del Medio Evo** > Lezione di GIANCARLO STIVAL / UTE / PEC

SE VUOI SCRIVERE AL MENSILE > [ilmomento@centroculturapordenone.it](mailto:ilmomento@centroculturapordenone.it)

Il Centro Culturale Casa Zanussi Pordenone è un luogo di incontro aperto tutto l'anno, frequentato da giovani e persone di tutte le età. Una struttura polivalente dotata di auditorium, sale convegni, galleria d'arte, biblioteca, emeroteca, videoteca, aule, laboratorio video e fotografico, postazioni informatiche, mensa - self service, fast-food e caffetteria.

Nel Centro di via Concordia 7, a due passi dal centro storico e dalla stazione ferroviaria, si svolgono quotidianamente attività proposte dalle associazioni della Casa, secondo propri programmi e orari.

## DICEMBRE

### 1 GIOVEDÌ

10.00 > SALA A > **Laboratorio Scrittura autobiografica. Una stanza tutta per sé** > a cura di ROSA ZAN e GABRIELLA DEL DUCA / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Giustino martire: liberi per vivere** > Lezione di MAURIZIO GIROLAMI / UTE

### 2 VENERDÌ

10.30 > SALA VIDEO > **Laboratorio di Psicologia** > a cura di DANIELA QUATTRONE / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Conversazione con Federica Manzoni** > a cura di PIERVINCENZO DI TERLIZZI / CICP / UTE



### 3 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Gingilli di argilla per Natale** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICP

15.00 > SALE VARIE > **Quelli del sabato > Fumetto > Macramè > Mosaico** > GIOVANI&CREATIVITÀ / PEC / CICP

15.30 > AUDITORIUM > **Una sconfinata giovinezza** > Film di Pupi Avati / UTE / CICP

### 4 DOMENICA

11.00 > AUDITORIUM > **Festival Internazionale di Musica Sacra** > LA SPIRITUALITÀ ARABA E ANDALUSA > LA FRONTERA / PEC / CICP



### 5 LUNEDÌ

10.00 > SALA D > **Laboratorio di Macramè** > a cura di NATALLIA YURHULSKAYA / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Testimonianze di letterati al fronte (1915-1918)** > Lezione di MAURO BRUSADIN / UTE



### 6 MARTEDÌ

9.00 > ATELIER > **Laboratorio Approccio al cucito livello principiante** > a cura di MARIA PIA CIMPELLO DAMO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > SALA APPI > **Una breve storia dei numeri** > Lezione di MATTEO GASPAROTTO / UTE

20.45 > AUDITORIUM > **Cultivare la coscienza morale** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > Martedì a dibattito 3 / PEC



### 7 MERCOLEDÌ

9.00 > ATELIER > **Laboratorio di merletto a tombolo** > a cura della SCUOLA REGIONALE DEL MERLETTO DI GORIZIA / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA D > **Laboratorio Gioielli di carta e non solo** > a cura di FLAVIA MORO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Incontro con il sindaco di Pordenone Claudio Pedrotti** / UTE



### 9 VENERDÌ

20.45 > DUOMO CONCATTEDRALE SAN MARCO > **Festival Internazionale di Musica Sacra** > LA CANTATA BAROCCA > ORCHESTRA SAN MARCO PORDENONE / PEC / CICP



### 10 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Gingilli di argilla per Natale** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICP

15.00 > SALE VARIE > **Quelli del sabato > Macramè > Mosaico** > GIOVANI&CREATIVITÀ / PEC / CICP

15.30 > AUDITORIUM > **Basilicata coast to coast** > Film di Rocco Papaleo / UTE / CICP

17.30 > AUDITORIUM > **Collezione Concordia Sette. Opere d'arte dalla storia del Centro Culturale Casa Zanussi** > INAUGURAZIONE MOSTRA E PRESENTAZIONE DEL VOLUME / CICP

### 12 LUNEDÌ

10.00 > SALA D > **Laboratorio di Macramè** > a cura di NATALLIA YURHULSKAYA / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **La letteratura della memoria: la riflessione sull'evento bellico nell'immediato dopoguerra** > Lezione di MAURO BRUSADIN / UTE



### 13 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Ireneo: il corpo vaso della vita** > Lezione di MAURIZIO GIROLAMI / UTE

BIGLIETTERIA TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI > **Prevendita biglietti Festival Internazionale di Musica Sacra** > Dal 13 AL 16 DICEMBRE, dalle ore 14.30 alle ore 19.00 > Il 17 DICEMBRE dalle ore 16.00 alle 19.00 e dalle 20.00 in poi > Telefono 0434 247624 / PEC / CICP

### 14 MERCOLEDÌ

9.00 > ATELIER > **Laboratorio di merletto a tombolo** > a cura della SCUOLA REGIONALE DEL MERLETTO DI GORIZIA / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA D > **Laboratorio Gioielli di carta e non solo** > a cura di FLAVIA MORO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Antibioticoterapia e resistenza batterica** > Lezione di SALVATORE DI GIACOMO / UTE



### 15 GIOVEDÌ

10.00 > SALA A > **Laboratorio Scrittura autobiografica. Una stanza tutta per sé** > a cura di ROSA ZAN e GABRIELLA DEL DUCA / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Una breve storia delle macchine calcolatrici** > Lezione di MATTEO GASPAROTTO / UTE

### 16 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Conversazione con Mauro Covacich** > a cura di PIERVINCENZO DI TERLIZZI / CICP / UTE



### 17 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Gingilli di argilla per Natale** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICP

15.00 > SALE VARIE > **Quelli del sabato > Mosaico** > GIOVANI&CREATIVITÀ / PEC / CICP

15.30 > AUDITORIUM > **Maschi contro femmine** > Film di Fausto Brizzi / UTE / CICP

15.30 > SALA APPI > **Insieme giovani e adulti** > Incontro aperto a cura di QUELLI DEL SABATO > Sabato dei giovani 3 / PEC

18.00 > AUDITORIUM > **Santa Messa con il Vescovo Giuseppe Pellegrini e scambio degli auguri di Natale dei collaboratori del Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone**

20.45 > TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI > **Festival Internazionale di Musica Sacra** > I CANTI DEL PRESEPE > CORO DELLA SAT DI TRENTO / PEC / CICP



### 18 DOMENICA

9.30 > AUDITORIUM > **Il discorso della Montagna** > Incontro con RENATO DE ZAN > Religioni a confronto 3 / PEC

### 19 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Parigi: donne sui manifesti** > Lezione di ANNA MARIA BRECCIA CIPOLAT / UTE

### 20 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Tertulliano: nel corpo la leva della vita** > Lezione di MAURIZIO GIROLAMI / UTE

### 21 MERCOLEDÌ

9.00 > AUDITORIUM > **Natalia Molebatsi. Performing Poetry** > a cura LICEO LEOPARDI-MAJORANA PORDENONE / IRSE

9.00 > ATELIER > **Laboratorio di merletto a tombolo** > a cura della SCUOLA REGIONALE DEL MERLETTO DI GORIZIA / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Concerto di Natale 30° Anno Accademico Università della Terza Età Pordenone** / UTE / CICP

### 31 SABATO

16.00 > TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI > **Concerto di Fine Anno** > MAV SYMPHONY ORCHESTRA > Direttore MAFFEO SCARPIS > Musiche di M. Glinka, A. Ponchielli, F. Liszt, J. Brahms, J. Strauss / CICP



### ...e inoltre

**GALLERIA SAGITTARIA** > Fiere 16.00-19.00 > Festivo 10.30-12.30 / 16.00-19.00 / CICP

**CORSI DI LINGUE** > Dal lunedì al sabato > 9.00-10.30 > 17.00-21.30 / IRSE

**SCOPRIEUROPA** > Ogni venerdì e sabato 15.00-18.00 > Ogni martedì 16.00-19.00 / IRSE

**OGNI SABATO** > 19.15 Messa prefestiva

## CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE

Telefono 0434 365387 > Fax 0434 364584 > [www.centroculturapordenone.it](http://www.centroculturapordenone.it) > [info@centroculturapordenone.it](mailto:info@centroculturapordenone.it)

Le associazioni nella Casa: Centro Iniziative Culturali Pordenone [cicp@centroculturapordenone.it](mailto:cicp@centroculturapordenone.it) Telefono 0434 553205

Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia [irse@centroculturapordenone.it](mailto:irse@centroculturapordenone.it) Telefono 0434 365326

Presenza e Cultura [pec@centroculturapordenone.it](mailto:pec@centroculturapordenone.it) Telefoni 0434 365387

Università della Terza Età Pordenone [ute@centroculturapordenone.it](mailto:ute@centroculturapordenone.it) Telefono 0434 365387

Decreto Legislativo 196/2003 > Articolo 13 > Tutela sulla riservatezza dei dati personali. La informiamo che, ai fini della gestione del presente abbonamento, i suoi dati personali sono oggetto di trattamento elettronico da parte de Il Momento nel rispetto del decreto legislativo 196/2003 art. 7. I suoi dati non verranno comunicati a terzi, nè altrimenti diffusi. Per qualsiasi informazione e/o rettifica può scrivere alla redazione de Il Momento, via Concordia 7, 33170 Pordenone.

**CRESCIDEPOSITO PIÙ**

**CERCO UN POSTO IN CUI  
FAR CRESCERE  
I MIEI RISPARMI AL MEGLIO.**

FINO  
AL  
**4%**  
LORDO

**ECCO IL CONTO DEPOSITO CHE PREMIA LA TUA FEDELTA':**

- RENDIMENTO CRESCENTE FINO A 24 MESI
- NESSUN VINCOLO DI DURATA, SOMME SEMPRE DISPONIBILI
- ZERO SPESE E ZERO BOLLI
- SOLO PER NUOVA RACCOLTA

NUMERO VERDE 800-881588  
WWW.FRIULADRIA.IT  
VIENI IN FILIALE E CHIEDI.

**FRIULADRIA**  
CRÉDIT AGRICOLE

**APERTI AL TUO MONDO.**

MESSAGGIO PUBBLICITARIO CON FINALITÀ PROMOZIONALI. LA SOTTOSCRIZIONE DI CRESCIDEPOSITO PIÙ È RISERVATA A NUOVA CLIENTELA O GIÀ CLIENTI CONSUMATORI E AZIENDE A FRONTE DI NUOVA RACCOLTA, È NECESSARIA LA PRESENZA DI UN CONTO CORRENTE PRESSO CARIPARMA. 4%: TASSO ANNUO LORDO, PARI AL 3,20% NETTO (D.L. 138/2011), RICONOSCIUTO PER UN PERIODO DI DEPOSITO CHE VA DAL 18° AL 24° MESE. PER PERIODI INFERIORI SI RIMANDA AI FOGLI INFORMATIVI. DURATA MAX 24 MESI, GIACENZA MAX EUR 500.000, VERSAMENTO MINIMO INIZIALE EUR 25.000; POSSIBILI VERSAMENTI INTEGRATIVI DA NUOVA RACCOLTA PER I PRIMI 6 MESI DALLA SOTTOSCRIZIONE. CONDIZIONI VALDE FINO A ESAURIMENTO DEL PLAFOND. AGGIORNAMENTO SETTEMBRE 2011, FOGLI INFORMATIVI DISPONIBILI PRESSO LE FILIALI FRIULADRIA O SUL SITO WWW.FRIULADRIA.IT.